

# Tra *Ausculum* e *Herdonia*: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle

di Roberto Goffredo e Vincenzo Ficco\*

## Archeologia globale in una valle fluviale

La definizione del concetto di paesaggio quale esito delle complesse relazioni instauratesi diacronicamente tra comunità antropiche ed ambiente<sup>1</sup>, induce a ricercare nell'archeologia delle tracce e nella puntuale conoscenza dei processi storici la possibilità di riconoscere, tra le geometrie delle campagne moderne, frammenti di paesaggi stratificatisi in epoche diverse e ricomporli nella coerenza logica di un racconto verosimile, sempre perfettibile ma mai del tutto esaustivo.

Con questa consapevolezza, a partire dal 2006,

l'Area di Archeologia del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia ha promosso e tuttora sostiene un programma di ricerche sistematiche nella valle del Carapelle<sup>2</sup> che si caratterizza per l'adozione di una strategia d'indagine adatta a coniugare i dati derivanti dalla consolidata prassi della ricognizione di superficie con le acquisizioni conoscitive provenienti dalla realizzazione di annuali campagne di prospezioni aeree e geofisiche<sup>3</sup> (fig. 1).

A tali obiettivi di carattere scientifico si aggiunge quello, non secondario, di produrre un'approfondita conoscenza delle 'potenzialità' archeologiche di un terri-



1. - Veduta aerea di Ascoli Satriano e della valle del Carapelle.

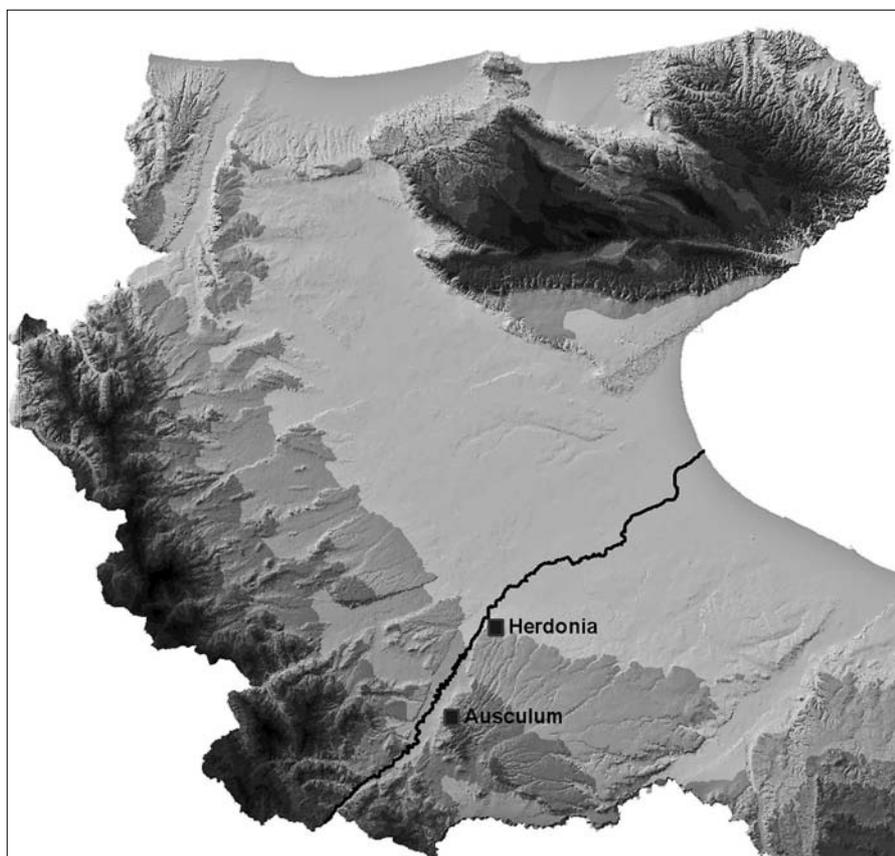
\* Dipartimento di Scienze Umane, Università di Foggia; r.goffredo@unifg.it, enzoficco@gmail.com.

<sup>1</sup> Si vedano a questo proposito le considerazioni di G. Volpe in Volpe 2008, 453.

<sup>2</sup> La direzione scientifica del progetto è di G. Volpe, l'orga-

nizzazione ed il coordinamento delle attività sul campo è di R. Goffredo.

<sup>3</sup> Sul progetto Valle del Carapelle si vedano: Goffredo 2006, 359-396; Goffredo, Volpe 2006, 219-246; Volpe, Goffredo, Di Zanni 2007, 109-124; Goffredo 2009, 12-17. Le prospezioni geofisiche sono state effettuate da H. Becker.



2. - Il comprensorio della valle del Carapelle tra *Herdonia* e *Ausculum*.

torio oggetto di interventi edilizi spesso invasivi e privi di controllo nonché di pianificazioni infrastrutturali di notevole impatto sia sul paesaggio agrario che sul patrimonio storico-archeologico della valle.

Determinante per l'avvio del progetto di ricerca si è rivelato il rinvenimento della residenza rurale di età romana e tardoantica individuata in località Faragola, nell'odierno territorio comunale di Ascoli Satriano, sorta nella stessa area di un preesistente nucleo insediativo di età daunia e rioccupata in età altomedievale da un esteso ed articolato abitato<sup>4</sup>. Dunque allo studio analitico delle complesse articolazioni insediative di un singolo inse-

<sup>4</sup> Sulla villa di Faragola si vedano soprattutto Volpe, De Felice, Turchiano 2004; *Iid.* 2005a; *Iid.* 2005b; Volpe 2006; Volpe *et alii* 2008; Volpe *et alii* 2009; quindi i contributi presenti in questo volume.

<sup>5</sup> Fatta eccezione per il blocco strategicamente posizionato a ridosso del sito di Faragola, le restanti tre unità campione indagate sono coincise con settori della valle destinati ad ospitare vasti parchi eolici. Il blocco I, di forma rettangolare e orientato

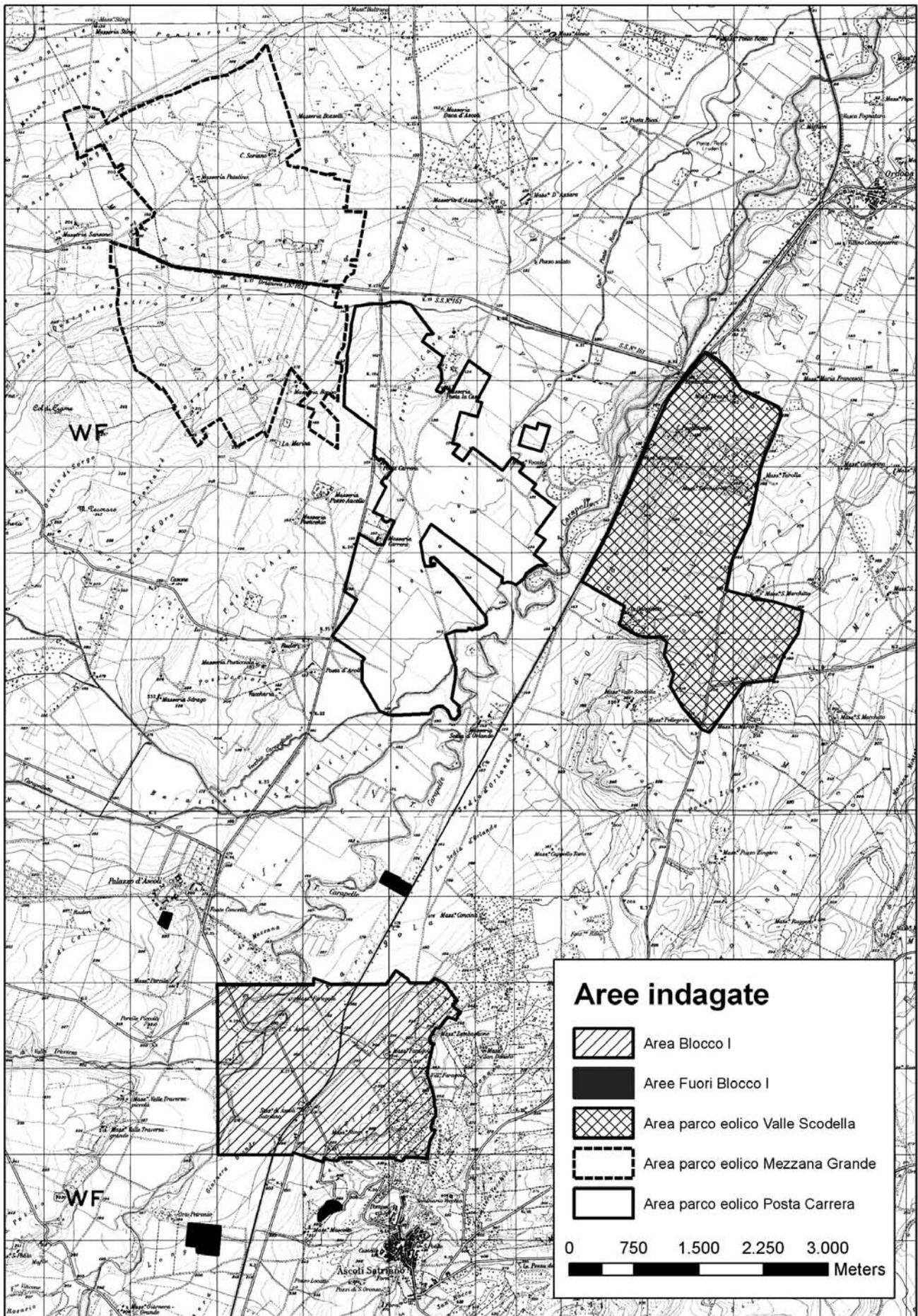
diamento, oggetto di scavi sistematici a partire dal 2003, si è affiancata una più ampia lettura diacronica dei 'paesaggi archeologici' della valle al fine di ricostruire, laddove possibile, assetti e forme del popolamento antico, modalità di gestione della terra, sistemi di relazioni tra siti, infrastrutture ed ambiente. Irregolare e secondario torrente del Tavoliere meridionale, il Carapelle scorre tra il Subappennino Daunio ed il Mare Adriatico solcando un'ampia e fertile valle che non solo è testimonianza di antiche e ben più cospicue portate ma anche spettatrice di complesse dialettiche insediative, sociali e culturali pregresse (fig. 2). Il comprensorio così delineato non è stato indagato totalmente ma tramite adozione di un sistema di campionatura: tale soluzione si è delineata quale unica possibile al fine di selezionare porzioni rappresentative del contesto territoriale oggetto

di studio, individuarne le variabili ambientali (geologiche, morfologiche e pedologiche) e raccogliere dati sufficienti ovviando ad ogni problema economico ed organizzativo.

Allo stato attuale delle ricerche, sono state sottoposte a ricognizione sistematica quattro unità campione con estensione complessiva di circa 26,2 km<sup>2</sup>, al cui interno risultano ben rappresentati l'habitat collinare, quello pedecollinare e di fondovalle, tutti a forte vocazione agricola e dominati in prevalenza dalle colture cerealicole estensive<sup>5</sup> (fig. 3).

L'ispezione diretta ed intensiva delle aree indagate

in senso E-O, misura 8 km<sup>2</sup>; le ricognizioni realizzate per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia allo scopo di elaborare la preventiva valutazione del rischio archeologico relativa alle aree destinate ai parchi eolici, hanno riguardato superfici pari a circa 5,5 km<sup>2</sup> (campagna di ricognizione 2006 – località valle Scodella), 6,3 km<sup>2</sup> (campagna di ricognizione 2007 – località Posta Carrera) e 9,2 km<sup>2</sup> (campagna di ricognizione 2007 – località Mezzana Grande).



3. - Le aree campione sottoposte ad indagine sistematica.

ha consentito di individuare 117 Unità Topografiche, ovvero unità di territorio caratterizzate dalla presenza di emergenze archeologiche non di rado affiorate a seguito della distruzione, operata sistematicamente dalle pratiche agricole meccanizzate, di stratigrafie sepolte pertinenti a singoli insediamenti di durata variabile o al contrario a più siti insediatisi in tempi e modi diversi nel medesimo contesto topografico.

La creazione di un Sistema Informativo Geografico ha ottimizzato infine i processi di gestione, archiviazione, visualizzazione e restituzione dei dati georeferenziati pregressi e di quelli acquisiti *ex novo* durante le campagne di ricognizioni effettuate; gli stessi dati sono confluiti in una banca dati informatizzata, consultabile all'interno della piattaforma GIS<sup>6</sup>.

Un aspetto non secondario della ricerca è stato inoltre rappresentato dall'acquisizione dell'archivio del noto ovvero dell'ampio patrimonio conoscitivo già disponibile, costituito da notizie presenti nelle fonti letterarie ed epigrafiche, indicazioni toponomastiche, segnalazioni derivanti dalla lettura di riprese fotografiche aeree e soprattutto informazioni relative a rinvenimenti già editi.

Sono numerose infatti le testimonianze trasmesse dal comprensorio in esame, raccolte a seguito di indagini puntuali, non di rado non sistematiche, segnalazioni di privati, rinvenimenti occasionali, interventi effettuati dalla Soprintendenza<sup>7</sup>.

Senza dubbio occorre ricordare a questo proposito

<sup>6</sup> Per la gestione integrata dei dati spaziali di origine e formato diversi si è fatto uso di ArcGis 9.2; l'utilizzo del *software* Access 2000 ha consentito la creazione di un database (DBMS *Carta archeologica*), comprendente archivi informatici dei siti e dei rinvenimenti noti, delle anomalie individuate tramite analisi aerofotointerpretativa, delle tabelle dei reperti raccolti e di tutte le schede di UT redatte sul campo.

<sup>7</sup> In particolare, sulle fonti letterarie relative ad *Ausculum* si vedano Paoletti 1984, 324-325; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990; su *Herdonia* si vedano Mertens 1995, 27-31; Silvestrini 1995, 235-238. Per ciò che concerne i documenti epigrafici, su *Ausculum* e il suo territorio si vedano Silvestrini 2005, 49-51, 182-190; Ead. 2008, 390-394; Morizio 2007. Su *Herdonia* e il suo agro si vedano Silvestrini 1995, 235-244; Ead. 1999, 13-15, 65-84; Ead. 2005, 43-46, 179.

<sup>8</sup> Sui risultati delle ricognizioni e sullo scavo della fattoria di Posta Crusta, rinvenuta nel corso delle indagini di superficie, si vedano Volpe 1990, 130-132; Leone 2000, 387-436 con bibliografia precedente. Si ricordino, inoltre, gli scavi di sepolture dell'Età del Ferro e altomedievali rinvenute in località Ciaffa (Mazzei 1987, 110-112), quelli che hanno interessato il ponte romano sul Carapelle (De Felice 2000, 223-230), le indagini di una

le ricognizioni condotte nel territorio di Ortona, nel corso degli anni Sessanta dello scorso secolo<sup>8</sup>, dall'*equipe* di archeologi belgi, impegnati anche nel noto scavo della città romana di *Herdonia*; o ancora le ricerche condotte nell'agro ascolano dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna agli inizi degli anni Novanta, i cui risultati hanno costituito un iniziale termine di confronto per i dati inediti in fase di elaborazione interpretativa<sup>9</sup>.

Anche le annuali campagne di prospezioni aeree della Puglia settentrionale organizzate tra il 2003 ed il 2007 dall'Università di Foggia, soprattutto nell'ambito del progetto europeo *Culture 2000 'European landscapes: Past, Present and Future'*, hanno contribuito notevolmente ad arricchire la conoscenza del territorio in esame, favorendo il riconoscimento e l'analisi di dettaglio di tipologie diversificate di insediamenti sepolti e dei sistemi di organizzazione fondiaria presenti nella valle<sup>10</sup>.

R.G., V.F.

## Storia di un comprensorio: i paesaggi archeologici della valle del Carapelle

*Dall'età arcaica alla Romanizzazione (VIII-IV secolo a.C.)*

Quasi a presidio del medio corso del Carapelle, sulla sommità delle prime balze collinari subappenniniche (colline di Pompei, Mezzana la Terra, San Potito, Pezza

necropoli extraurbana lungo la via Traiana, nell'area della stazione ferroviaria di Ortona (Mazzei 2000, 231-235), e quelle di una zona cimiteriale ascrivibile all'Altomedioevo, nei pressi e al di sopra della via Traiana (Volpe 2005, 309).

<sup>9</sup> Antonacci Sanpaolo 1991, 117-130; Ead. 1992, 115-142; Ead. 1993, 123-132; Antonacci Sanpaolo *et alii* 1992, 837-858. Relativamente alle attività di scavo, invece, vanno ricordate le indagini di un nucleo insediativo daunio, effettuate in località Giarnera Piccola dall'Università di Innsbruck (Larcher 1999, 46-47; Laimer, Larcher 2006, 17-68), e quelle eseguite in località Sedia d'Orlando, che hanno portato al rinvenimento di un mausoleo funerario di età romana (Mertens 1990, 313-314).

<sup>10</sup> Il comprensorio presenta caratteri geomorfologici e pedologici particolarmente favorevoli al riconoscimento di possibili evidenze archeologiche mediante fotolettura: l'analisi delle fotografie aeree oblique e verticali disponibili, mappate in ambiente GIS dopo essere state opportunamente rettificare e georeferenziate, ha consentito l'identificazione di 24 aree caratterizzate da anomalie nella crescita della vegetazione, interpretabili come insediamenti interrati, parte dei quali è stata verificata sul campo. Sull'archeologia aerea nella valle del Carapelle si vedano Goffredo 2006, 368-373, 393-396; Volpe, Goffredo, Di Zanni 2007, 114-118.

del Tesoro), l'insediamento daunio di *Ausculum* emerse nel corso dell'VIII secolo a.C. configurandosi quale area di addensamento preferenziale di nuclei abitativi e sepolcrali gravitanti attorno alla collina del Serpente, punto di riferimento naturale e strategico per l'intera valle<sup>11</sup>. Tale agglomerato demico conobbe, tra il VII e il VI secolo a.C., un significativo sviluppo su una superficie complessiva di circa 80 ettari, attestato dalla distribuzione e dalle caratteristiche delle evidenze archeologiche rinvenute che, per questa fase, testimoniavano anche la presenza, accanto alle necropoli ed alle aree propriamente residenziali, di spazi e strutture con una più spiccata destinazione funzionale di tipo artigianale.

Dinamiche insediative e processi evolutivi analoghi furono evidentemente all'origine anche del vasto abitato indigeno di *Herdonia*, sito a circa 10 km a NE di *Ausculum* sulla sponda destra del Carapelle<sup>12</sup>: una localizzazione topografica vantaggiosa, non a caso privilegiata sin dal Neolitico e dall'Età del Bronzo, che assicurava una costante disponibilità della risorsa idrica e l'agevole accessibilità ai percorsi viari di fondovalle nonché una posizione protetta in altura, sui pianori terrazzati distesi a delimitazione orientale della valle.

Il progressivo costituirsi dei due vasti abitati indigeni, in posizione favorevole a presidio dell'alto e del medio corso del fiume, senza dubbio condizionò gli sviluppi organizzativi e le dinamiche insediative della valle; un dato di grande interesse che trova sempre nuove conferme con lo sviluppo di indagini archeologiche sistematiche è infatti rappresentato dall'attestazione, già a partire dal IX-VIII sec. a.C., di forme di popolamento sparso, più ridotte per estensione e gravitanti nell'orbita degli agglomerati principali (fig. 4).

L'evidenza di superficie per questi siti, nonostante la sua comprensione si sia rivelata spesso compromessa dalla successione di fasi di vita ascrivibili ad epoche successive, è costituita da aree con estensione non superiore ai 10-15 ettari, caratterizzate dalla presenza di molteplici concentrazioni ravvicinate di frammenti di

ceramica d'impasto, figulina acroma e dipinta con decorazioni appartenenti al repertorio decorativo geometrico protodaunio.

In assenza di adeguati contesti-modello oggetto di analitiche indagini stratigrafiche, è senza dubbio arduo proporre interpretazioni del dato proveniente da ricognizioni o individuare corrispondenti tipologie insediative: tuttavia sulla base di quanto da tempo noto sulle forme di occupazione databili all'Età del Ferro dei centri di *Herdonia*, *Salapia*, *Canusium* e Canne, è possibile ritenere che anche le forme abitative degli agglomerati demici individuati nella valle del Carapelle fossero rappresentate da capanne con elevato in materiale deperibile e fondo scavato nel substrato calcareo.

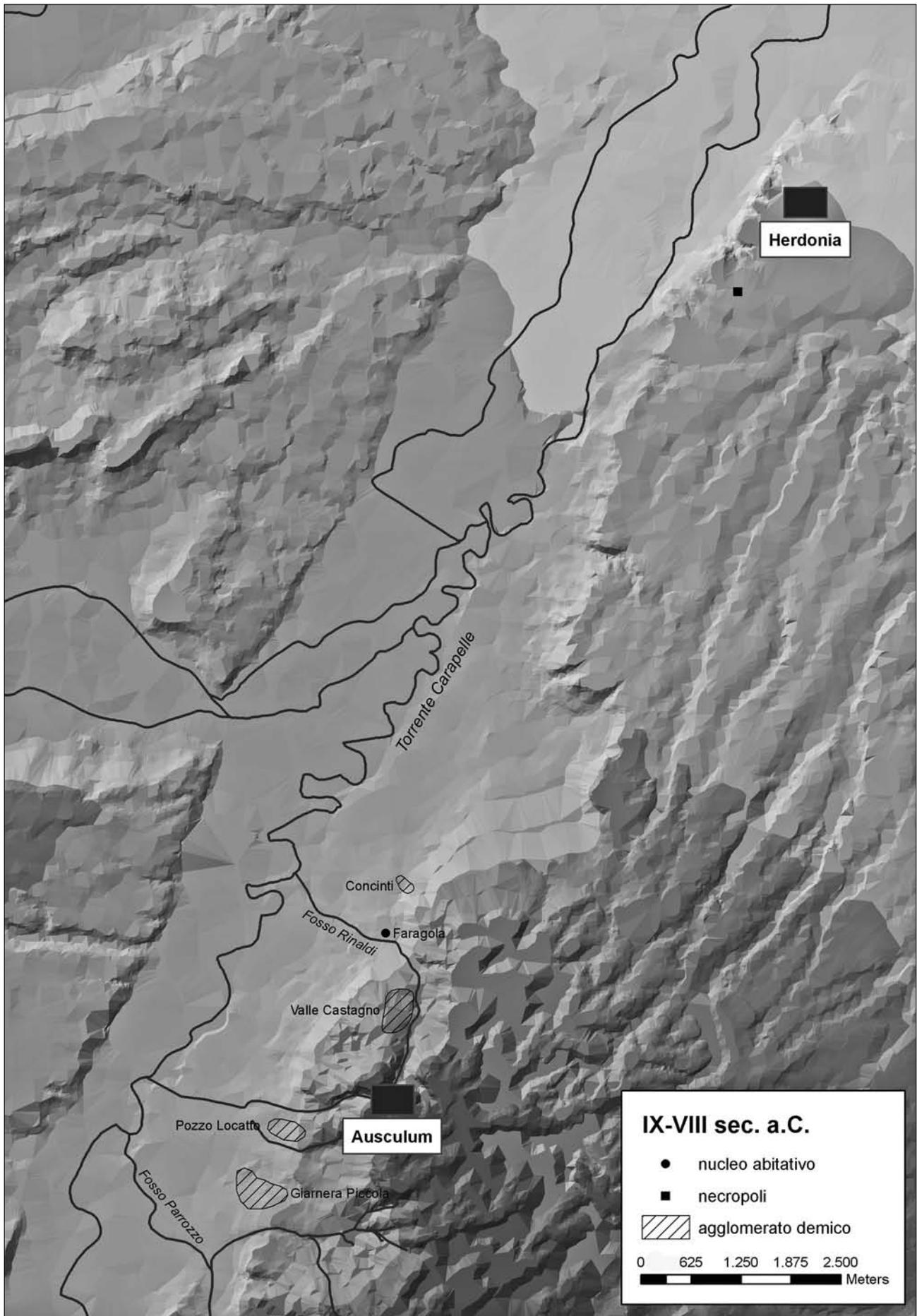
Anche in questo caso, la distribuzione topografica di tali insediamenti sembrerebbe configurarsi quale esito della stretta interazione tra esigenze di sicurezza, valutazione delle risorse naturali disponibili (soprattutto cave argillose e fonti idriche), controllo dei percorsi e dei traffici: non sorprende dunque che evidenti tracce di intensa occupazione siano state individuate in corrispondenza dei pendii meno ripidi delle colline ascolane, della fascia pedecollinare distesa ad E del corso del Carapelle ed infine delle vie di accesso ai pianori sommitali.

In particolare tra queste, verosimilmente numerose data la peculiare morfologia del comprensorio geografico in esame, appare opportuno segnalare la stretta incisione intercollinare nota come Valle Castagno. Orientata in senso N-S e solcata già in antico da un piccolo corso d'acqua, l'attuale Fosso Rinaldi, essa consentiva un agevole collegamento tra il fondovalle e le sovrastanti aree insediative di *Ausculum*: non sorprende pertanto l'individuazione proprio lungo questa naturale direttrice di percorrenza, sui terrazzamenti distesi ad O del canale e digradanti verso la valle, degli abitati di contrada Castagno, Faragola e Concinti. Sempre nelle immediate vicinanze di un piccolo corso d'acqua, il fosso Parrozzo, a SO della collina Castello,

siva di circa 600 ha, si estendeva ad O fin quasi al corso del Carapelle, a N sino alla località Cavallerizzo, ad E sino alla località Monterozzi ed infine a S sino alla località Sedia d'Orlando-valle Scodella, poco oltre la Masseria Maria Francesca, caratterizzandosi per la presenza di nuclei abitativi a maglia rada e contigui alle aree cimiteriali e produttive. Si vedano i volumi *Ordonia I-XI* e la sintesi in Mertens 1995.

<sup>11</sup> Sull'abitato daunio di *Ausculum* si vedano Tinè Bertocchi 1985; Antonacci Sanpaolo 1992; Fabbri, Osanna 2002; Osanna 2008. Ben pochi sono i dati relativi alla fase di età romana e tardo romana per i quali si rinvia a Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990; Morizio 2007; Marchi 2008.

<sup>12</sup> L'abitato daunio di *Herdonia*, con una superficie compless-



4. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra IX ed VIII secolo a.C.

sorsero invece gli insediamenti di Pozzo Locatto e Giarnera Piccola.

Il processo di espansione che soprattutto nel corso del VI secolo a.C. coinvolse l'abitato di *Ausculum*<sup>13</sup> investì con la medesima intensità tutte le realtà insediative presenti nella valle; non fu tuttavia solo crescita dimensionale, ma anche crescita qualitativa ravvisabile nella più articolata stratificazione sociale, nelle forme di occupazione e sfruttamento del territorio, nell'incentivazione delle produzioni agricole ed artigianali, nell'intensificazione degli scambi commerciali a medio e lungo raggio (fig. 5). La ricchezza ravvisabile nei corredi sepolcrali, il progressivo impiego di materiale non deperibile per l'edificazione di strutture abitative in pietra con tetto pesante, la diffusa individuazione di fornaci per la produzione di ceramica e laterizi, l'ampia attestazione di manufatti provenienti dalle colonie greche del Golfo di Taranto o direttamente importati dalla madrepatria si delineano dunque quali emblematici indicatori delle trasformazioni in atto<sup>14</sup>.

A N di *Ausculum* gli insediamenti noti in contrada Castagno, Faragola e Concinti si ampliarono notevolmente, configurandosi quale prolungamento verso il fondovalle dell'abitato collinare; in particolare il nucleo insediativo di Faragola conobbe, nel corso del VI secolo a.C., un'espansione su una superficie complessiva di circa 14 ettari, ampiamente distesa sulla sponda meridionale e soprattutto settentrionale del Fosso Rinaldi. A questo proposito, dati di estremo interesse provengono dai recenti scavi condotti nell'area della villa sorta a partire dal III secolo d.C. nella medesima località<sup>15</sup>: la più antica testimonianza di frequentazione del sito è infatti rappresentata, allo stato attuale delle ricerche, da una struttura abitativa con fondazione in grandi blocchi lapidei e ciottoli, individuata a seguito dell'approfondimento delle indagini all'interno del portico della *cenatio* della prestigiosa residenza rurale (fig. 6).

La presenza di edifici realizzati parzialmente in pietra con tetto pesante, di tombe con ricchi e variegati cor-

redi, di fornaci per la produzione di laterizi e di ceramica sia acroma che dipinta sembrerebbe aver qualificato in questa fase anche gli abitati di Muscelle, non attestato in precedenza, e Pozzo Locatto ai piedi delle colline di Pompei e del Castello, nonché il vasto agglomerato insediativo di Giarnera Piccola<sup>16</sup>, il cui pieno inserimento nel tessuto delle relazioni commerciali e culturali con le comunità dell'area etrusco-campana ed ionica risulta ampiamente documentato dalla provenienza di alcune delle ceramiche attestate *in loco*.

Quanto sinora esposto, sebbene fondato soprattutto sull'elaborazione interpretativa delle evidenze di superficie, concorre dunque a definire il VI secolo a.C. quale fase storica caratterizzata dall'intenso sviluppo insediativo, dal rilevante dinamismo economico, dalla progressiva apertura delle comunità locali alle *poleis* greche: tale percezione appare peraltro confermata e rafforzata dalle acquisizioni conoscitive già disponibili per altri siti e comprensori della Daunia. A questo proposito basti pensare alla vicina *Herdonia*<sup>17</sup>, ad Arpi<sup>18</sup> dove il processo di definizione dell'area di pertinenza dell'abitato si tradusse nella realizzazione, verosimilmente nel corso della seconda metà del VI secolo a.C., dell'imponente fortificazione ad aggere; o ancora alla riorganizzazione topografica ed architettonica cui furono oggetto gli agglomerati insediativi di *Canusium* e Canne, rintracciabile da un lato in una più articolata destinazione funzionale degli spazi, dall'altro nell'impiego della pietra per la realizzazione di edifici di piccole dimensioni e pianta regolare, con fondazioni lapidee, elevato in legno e mattoni crudi, tetto in tegole, decorazioni fittili policrome di chiara derivazione magno greca<sup>19</sup>.

È possibile dunque delineare, già in questa fase, i caratteri di un lento processo evolutivo in senso proto-urbano dei centri dauni che giunse a piena maturazione solo tra il tardo V ed il IV sec. a.C., esprimendosi soprattutto in una precedentemente inedita pianificazione

<sup>13</sup> L'espansione dell'abitato di *Ausculum* coinvolse in questa fase anche le colline Cimitero Vecchio, San Rocco e Pezza del Tesoro. Cfr. Tinè Bertocchi 1985; Antonacci Sanpaolo 1992, 127; Mazzei 1999; Fabbri, Osanna 2002; Osanna 2008; Marchi 2008.

<sup>14</sup> Volpe 1990, 27; D'Ercole 2002, 347-352.

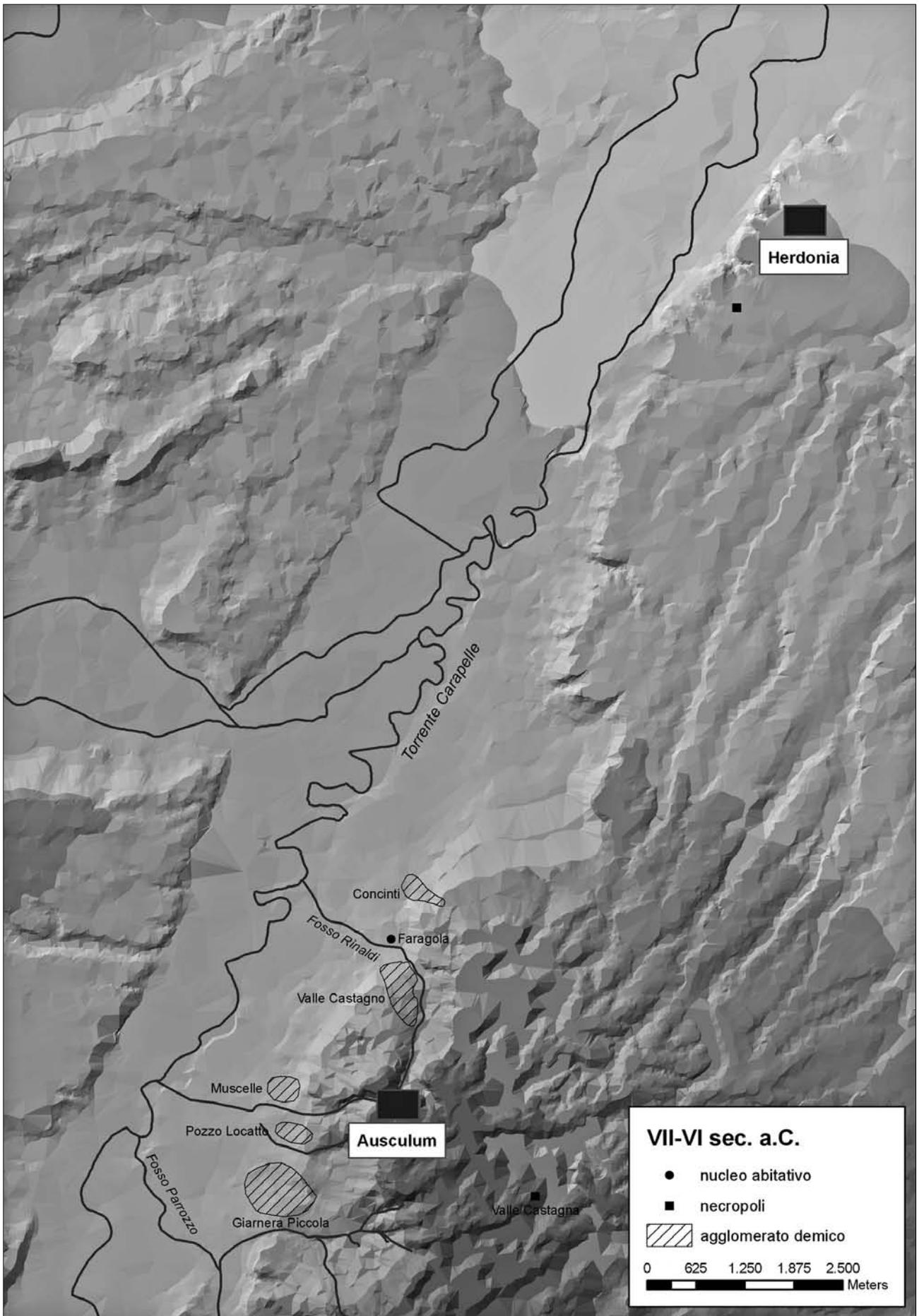
<sup>15</sup> Si vedano i contributi presenti in questo volume.

<sup>16</sup> Antonacci Sanpaolo 1992, 134; Larcher, Winkler 1998; Larcher 1999; Laimer, Larcher 2006.

<sup>17</sup> Mertens 1995.

<sup>18</sup> Mazzei 1984, 7-46; Ead. 1992, 109.

<sup>19</sup> Per quanto riguarda *Canusium*, tali dinamiche sono ben documentate dalle indagini condotte nel settore dell'agglomerato canosino sviluppatosi a ridosso del corso dell'Ofanto, in località Toppicelli: si veda il recente contributo Strazzulla 2008 con bibliografia precedente. Per Canne, dati di estremo interesse sono derivati dagli scavi condotti in località Fontanella per i quali si veda Corrente 1994, 33-34.



5. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra VII e VI secolo a.C.



6. - Struttura in grandi blocchi lapidei individuata al di sotto del portico della *cenatio* della villa tardoantica di Faragola.

dei percorsi e dei luoghi della vita, del sacro, della produzione (fig. 7).

Alla persistenza di sistemi insediativi tradizionali, policentrici e non gerarchizzati, e delle consuetudini arcaiche, quali la commistione tra aree abitative e necropoli, si affiancarono istanze di rinnovamento architettonico da impiegare al fine di plasmare uno 'spazio abitato' che fosse riflesso della consapevolezza di più complesse compagini sociali nonché dell'affermazione identitaria delle singole entità politiche emerse dalla dissoluzione dell'originaria unità etnica dauna.

Tale dialettica è, come noto, ben documentata ad *Ausculum* dalle indagini condotte sulla collina del Serpente: il suo progressivo qualificarsi da strategico riferimento topografico per l'insediamento indigeno a luogo della memoria, del sacro nonché della rappresentazione del potere e del prestigio gentilizio mediante l'acquisizione di forme edilizie e codici decorativi mutuati da modelli ellenici<sup>20</sup>, è testimonianza evidente dei complessi esiti delle dinamiche sociali e insediative che investirono la Daunia in età proto-ellenistica.

È difficile stabilire, allo stato attuale delle ricerche, se ed in quale misura tali processi di ridefinizione proto-

urbana degli spazi pertinenti ad un settore, senza dubbio privilegiato, dell'abitato sparso ascolano avessero coinvolto anche gli agglomerati demici limitrofi e soprattutto la fitta maglia degli abitati distesi lungo la fascia pedecollinare.

Senza dubbio le indagini in corso in località Giarnera Piccola documentano con chiarezza una fase, ascrivibile al pieno IV secolo a.C., caratterizzata da un'ulteriore espansione insediativa, dall'intensificazione delle produzioni artigianali, dall'estesa adozione di un'edilizia residenziale di notevole livello, con sostanziali affinità con gli standard costruttivi ed organizzativi

emersi sulla collina del Serpente<sup>21</sup>.

Il rinvenimento, tra i reperti fittili provenienti da questo abitato e da quello di Faragola, di antefisse a profilo pentagonale con motivo a palmetta e meandro potrebbe inoltre segnalare la presenza, anche in questi due contesti, di un'architettura di prestigio dalla funzione non meglio determinabile<sup>22</sup> (fig. 8).

Tale ipotesi, per quanto concerne nello specifico il nucleo insediativo di Faragola, sembra trovare conferme nell'individuazione, nell'area in cui sorse la villa tardoantica, di un lembo di pavimentazione musiva a ciottoli<sup>23</sup> (fig. 9): sebbene numerose siano state le proposte d'interpretazione in merito alle modalità d'impiego di questa particolare tipologia pavimentale, sembra ormai acclarato che essa fosse destinata a qualificare aree esterne ed adiacenti a complessi sacri, aree funerarie oggetto di pratiche culturali collettive o ad edifici residenziali con caratteristiche palaziali<sup>24</sup>.

È evidente dunque come la rinnovata fisionomia di tali abitati, al pari del nucleo insediativo articolatosi intorno alla collina del Serpente, fosse espressione di comunità ben strutturate, soprattutto guidate da ceti gentilizi emergenti e del tutto appropriatisi di modelli

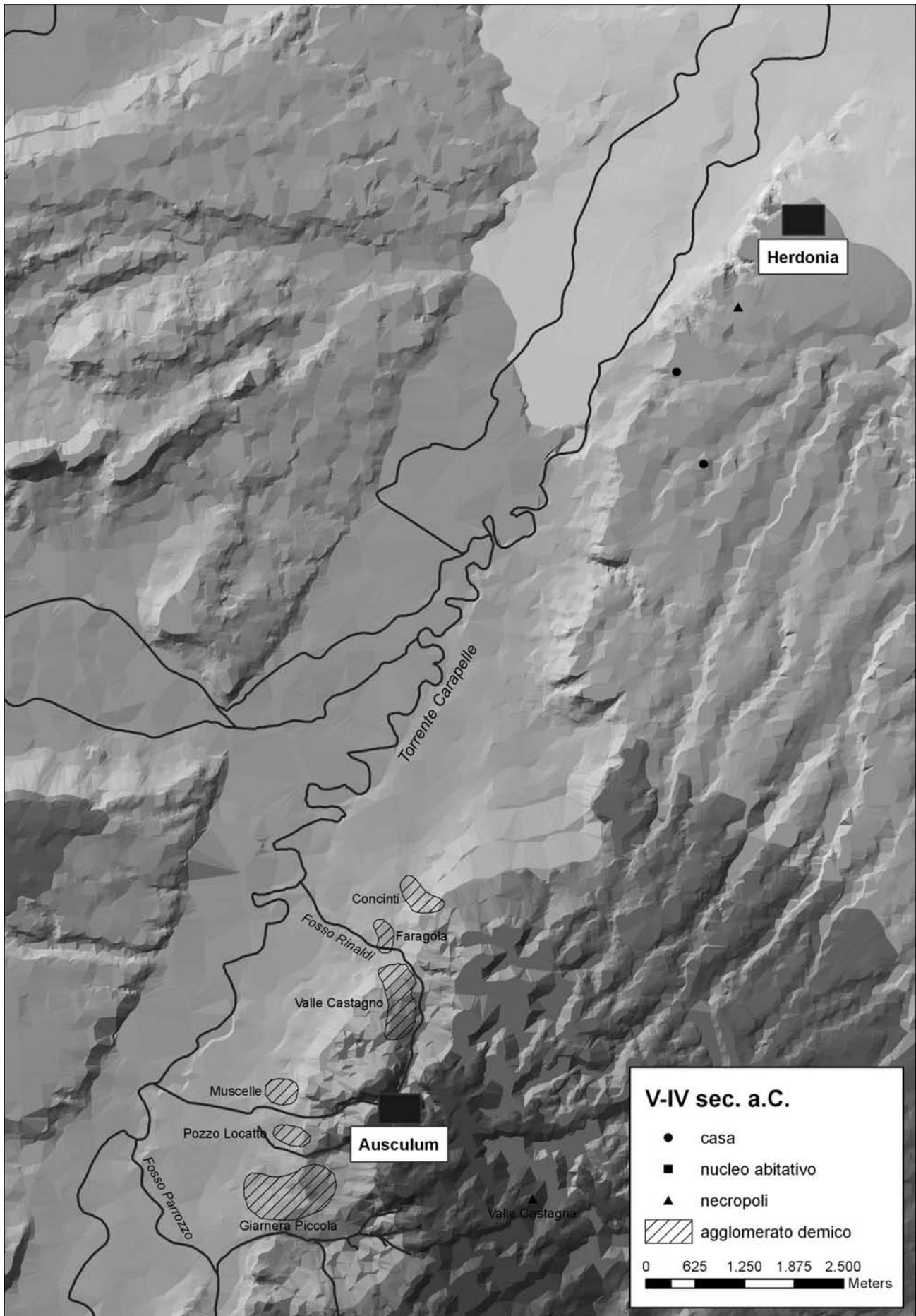
<sup>20</sup> Osanna 2008.

<sup>21</sup> Laimer, Larcher 2006.

<sup>22</sup> Su questo tema si veda Strazzulla 2008, 248-253.

<sup>23</sup> Volpe *et alii* 2008, 411.

<sup>24</sup> Mazzei 1990, 175-179.



7. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra V e IV secolo a.C.



8. - Antefissa a profilo pentagonale rinvenuta in località Faragola.

comportamentali elitari. Si delineano, in altre parole, i caratteri di un'inattesa dislocazione topografica di gruppi distinti e sparsi, ascisi ai vertici di compagini sociali dall'articolazione interna ancora indefinibile.

È senza dubbio verosimile che la ricchezza e, di conseguenza, il potere di tali *elites* si fondassero sul possesso fondiario e sull'agricoltura: ancora gravemente lacunosa appare tuttavia la comprensione delle modalità di distribuzione della terra tra possedimenti collettivi e proprietà individuali, dei caratteri e della gestione della produzione agricola ed artigianale.

*L'Età della Romanizzazione (fine IV-metà I secolo a.C.)*

Il silenzio delle fonti in merito alla partecipazione di *Ausculum* e di *Herdonia* alle convulse vicende politico-militari che accompagnarono alla fine del IV secolo la ripresa delle ostilità contro i Sanniti e segnarono lo sviluppo del controllo romano sulla Daunia, sembrerebbe lasciare i due centri dauni ai margini delle complesse dinamiche di definizione delle autonomie dei singoli *populi* e del sistema di alleanze con il *populus romanus* attraverso cui si delinè in questa fase il nuovo assetto organizzativo della regione<sup>25</sup>. *Ausculum* emerse infatti all'osservazione storica quale centro ormai urbanizzato solo nel 279 a.C. quando nei pressi della *polis*, secondo la definizione di Plutarco<sup>26</sup>, si svolse lo scontro tra Pirro e l'esercito romano: di tale evento la città



9. - Lembo di pavimentazione a ciottoli individuato nell'area in cui sorse la villa tardoantica di Faragola.

sembrerebbe essere stata solo spettatrice senza fornire alcun apporto politico o militare.

È ormai noto come le ricerche storico-archeologiche dell'ultimo decennio abbiano consentito di approfondire la comprensione delle modalità con cui si produsse il radicamento della presenza romana nel mondo italico. Se dunque appaiono condivisibili le perplessità espresse da F. Grelle<sup>27</sup> in merito alla possibilità di stabilire in che misura in Daunia il contatto ravvicinato con i modelli proposti dalle colonie latine di *Luceria* e *Venusia* avesse influito sulle dinamiche locali di sviluppo dell'urbanizzazione, organizzazione degli as-

<sup>25</sup> Grelle 2008.

<sup>26</sup> Plut. *Pyrrh.* 21.5.

<sup>27</sup> Grelle 2008, 375-380.

setti fondiari ed insediativi, definizione degli ordinamenti politici, al contempo è necessario considerare come le conoscenze disponibili, se pur parziali e non esaustive, delineino con sufficiente chiarezza due coesistenti linee di tendenza: da un lato la persistenza di forme insediative e giuridico-istituzionali preesistenti, dall'altro l'attuazione di percorsi evolutivi, quali il processo poleogenetico, indotti dalla tardiva ricezione di ben più radicati modelli di matrice ellenica ed espletatisi in evidente parallelismo cronologico con molteplici altri insediamenti della Puglia centro-settentrionale.

A *Herdonia*, entro la prima metà del III secolo a.C., l'abitato si ricompose organicamente entro un'area non superiore ai 20 ettari, delimitata da un'originaria cinta muraria 'di tipo italico' ad aggere e fossato<sup>28</sup>; nel caso di *Ausculum* la definizione di uno spazio abitativo di tipo urbano si produsse tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. e si espresse innanzitutto con l'abbandono della precedente modalità di occupazione del territorio per nuclei insediativi sparsi, quindi con la concentrazione dell'abitato nell'area sinora inesplorata del centro storico della moderna Ascoli Satriano.

Stesse dinamiche, in evidente parallelismo cronologico, si espletarono anche ad Arpi, *Canusium*, *Tiati*, *Forentum* e *Bantia*<sup>29</sup>: fatta eccezione per Banzi, che conobbe un macroscopico processo di autoassimilazione urbanistica ed istituzionale al modello della vicina colonia di *Venusia*, non sembrano ravvisabili influssi e condizionamenti propriamente latini nel passaggio da abitato diffuso ad insediamento di tipo urbano che si determinò negli altri centri dauni in questa importante fase storica.

Per quanto concerne le modalità e le caratteristiche dell'insediamento rurale prodottesi nei decenni immediatamente successivi alla penetrazione romana, di grande interesse si rivelano i risultati raccolti dalle indagini condotte nel comprensorio in esame, che se da un lato attestano la significativa continuità di vita di gran parte degli agglomerati insediativi sviluppatisi sin

da età arcaica lungo la fascia pedecollinare distesa ad E del Carapelle<sup>30</sup>, dall'altro registrano un'intensificazione del popolamento rurale espressasi attraverso la capillare diffusione di case rurali di piccole dimensioni<sup>31</sup> (fig. 10). La scelta del modello interpretativo proposto per tali realtà insediative è maturata a seguito dell'analisi delle caratteristiche delle evidenze archeologiche di superficie: esse sono apparse come aree dall'estensione media compresa tra 300 e 800 m<sup>2</sup>, con intensa concentrazione di materiale da costruzione e frammenti di ceramica, soprattutto vernice nera ma per questa fase anche a fasce, di stile misto e di *Gnathia*.

Nonostante ben pochi siano in Daunia gli insediamenti di età repubblicana noti a seguito della realizzazione di interventi di scavo e tra questi ancora di meno le strutture insediative riconducibili allo specifico orizzonte cronologico considerato, è possibile tuttavia ritenere che alla fine del IV sec. a.C. il modello della piccola casa rurale unifamiliare non fosse affatto estraneo al contesto daunio. Si pensi ad esempio, nella vicina area lucana, alle ben note fattorie di Monte Moltone a Tolve, di Tolve-Valle di Chirico o di Moncamansone presso Banzi, costruite tra la fine del IV e gli inizi del III secolo<sup>32</sup>. O ancora alle due unità abitative di IV secolo recentemente indagate nei pressi di Faeto, nel settore nordoccidentale del Subappennino daunio: due case autonome ma limitrofe, con ambienti coperti ed aree interne di cortile, dotate di vani residenziali, depositi di contenitori fittili per la conservazione delle derrate, piccole strutture per il ricovero del bestiame, fornaci per ceramica o funzionali a produzioni finalizzate alle locali esigenze costruttive<sup>33</sup>.

Preme constatare come anche in altri territori della Daunia, oggetto in tempi recenti di sistematici progetti di studio archeologico dei paesaggi antropici stratificati<sup>34</sup>, il dato relativo alla diffusa attestazione, a partire dalla fine del IV secolo a.C., dell'insediamento rurale sparso sia emerso con grande chiarezza. In effetti ad una valu-

<sup>28</sup> Iker 1995, 48-49; Maes 1995, 119-131; Mertens, Van Wonteghem 1995, 153-159; Mertens 1995, 135-145; Volpe, Mertens 1995, 291; Volpe 2000a, 508-509; Grelle 2008, 377.

<sup>29</sup> Marchi 2008, 270-284.

<sup>30</sup> Sembra probabile poter ascrivere l'abbandono degli abitati siti in località Faragola e Giarnera Piccola al periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.

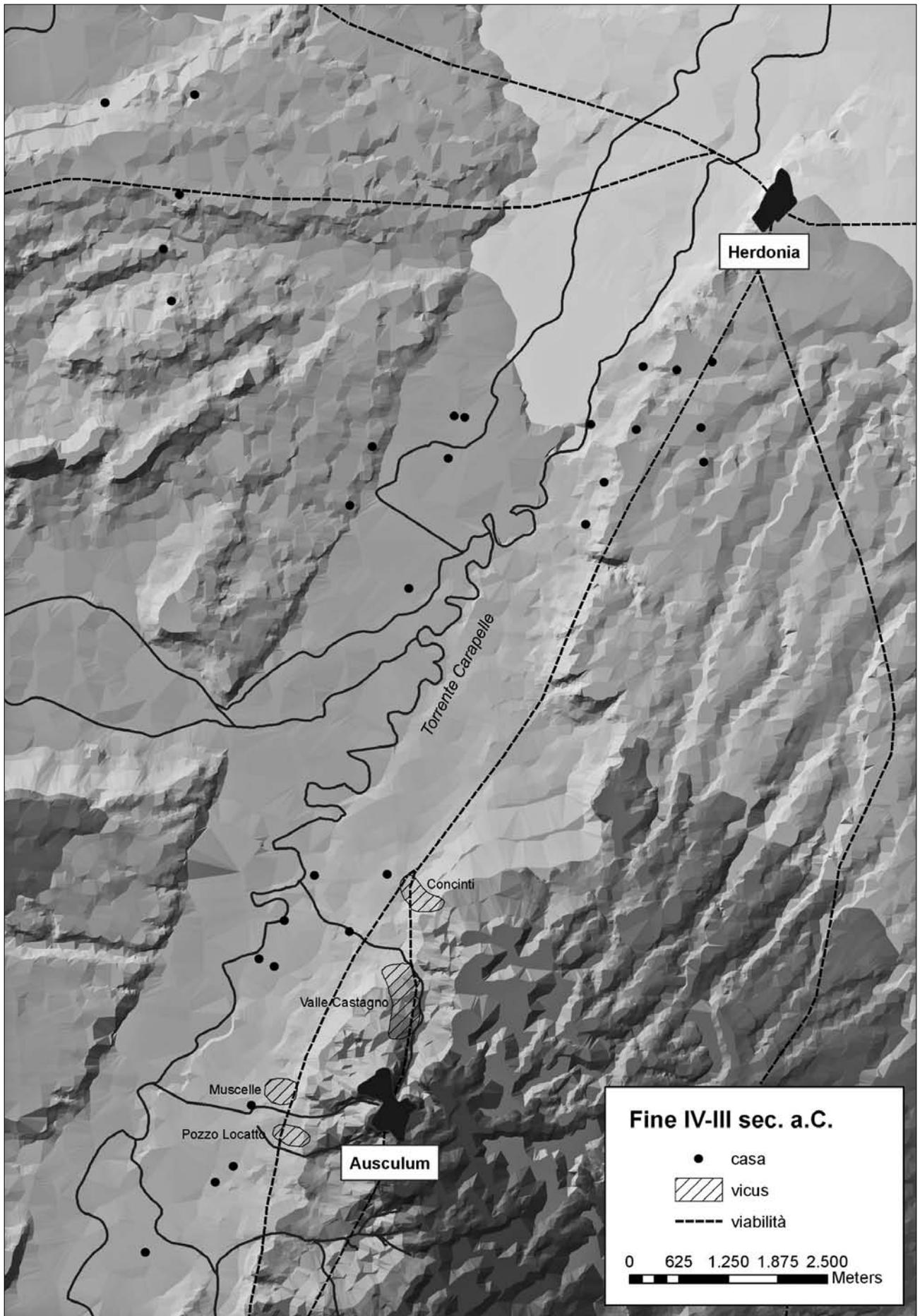
<sup>31</sup> Dei 36 siti attestati in questa fase, 4 sono rappresentati dagli agglomerati demici a continuità di vita rispetto al periodo storico precedente mentre ben 32 sono le unità abitative rurali di piccole

dimensioni, di cui solo 2 preesistenti.

<sup>32</sup> Volpe 1990, 148-149; Id. 2000b, 917; Di Giuseppe 1996, 212-213.

<sup>33</sup> Corrente *et alii* 2008b, 343-345, 353-356.

<sup>34</sup> Si pensi ad esempio al tratto della valle dell'Ofanto compreso tra i centri di *Canusium* e *Cannae* (si vedano Goffredo, Volpe 2005a, 35-64; Id. 2005b, 223-240; Goffredo 2008) o al comprensorio della valle del Celone tra i centri di *Aecae* e *Luce-ria* (si vedano Volpe, Romano, Goffredo 2003, 349-391; Id. 2004, 181-220).



10. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra fine IV e III secolo a.C.

tazione complessiva dei dati raccolti dai progetti di ricognizione sistematica condotti negli ultimi anni in Puglia, l'esplosione dell'insediamento sparso di piccole dimensioni tra fine IV – inizi III secolo a.C. assume i caratteri di un macro fenomeno insediativo, espletatosi in evidente sincronia all'interno di contesti geografici differenti e spesso distanti: dal distretto salentino esteso tra i centri di Oria, Muro Tenente e Valesio<sup>35</sup> al territorio di Botromagno-*Silvium*<sup>36</sup>, dalla valle del Basentello<sup>37</sup> ai comprensori dauni.

Citando Nicola Terrenato<sup>38</sup>, risulta evidente allora la necessità di comprendere in modo adeguato i caratteri non di un fenomeno locale ma di un trend insediativo globale, che verosimilmente investì e trasformò in profondità l'intera realtà italica centro meridionale.

A lungo si è ritenuto che il capillare popolamento delle campagne in questa fase storica fosse da annoverare tra i più evidenti esiti del processo di romanizzazione: aldilà dei territori interessati dalla deduzione delle colonie di *Luceria* e di *Venusia*, il nuovo modello di organizzazione fondiaria data alle rispettive aree di pertinenza mediante la ripartizione delle terre coltivabili e la formazione di poderi familiari, avrebbe influenzato a più ampia scala le forme agrarie ed insediative proprie delle comunità daunie locali, più o meno direttamente in contatto con Roma.

In realtà, come evidenziato da F. Grelle<sup>39</sup>, non sussistono allo stato attuale delle conoscenze elementi indiziari a supporto della tesi che attraverso le esperienze delle colonie, i modelli istituzionali, urbanistici o più in generale insediativi romani avessero influenzato in questa fase gli assetti preesistenti.

Più solida risulterebbe forse l'ipotesi di riconoscere nel fenomeno in esame, la proiezione insediativa degli interessi e degli investimenti di compagini sociali locali in profondo cambiamento, le cui articolazioni interne e direttrici di sviluppo non è dato al momento di riconoscere; e ciò senza escludere l'assimilazione di modelli di sfruttamento del territorio e di presenza insediativa di matrice greca o magno greca, dunque di ben più antica tradizione, all'interno di una temperie culturale ca-

ratterizzata dalla profonda ellenizzazione delle *elites* daunie, che si evince in ogni coeva manifestazione della cultura materiale: dai corredi funerari alla monetazione.

Non è ovviamente da escludere anche la possibilità che fattori quali la crescita demografica o l'intensificazione dell'agricoltura con la probabile estensione delle colture arboree avessero potuto agevolare una così massiccia conquista del territorio rispetto alle fasi storiche precedenti<sup>40</sup>, ma occorre al contempo segnalare l'assenza di specifici studi a tale riguardo.

Senza dubbio le maggiori incertezze riguardano la caratterizzazione sociale dei nuclei familiari stanziati in campagna, la comprensione delle dinamiche di gestione della terra, il rapporto con le aristocrazie ai vertici dei poteri locali, le cui enormi ricchezze derivavano proprio dalla disponibilità e dallo sfruttamento di ampie proprietà fondiarie.

Sono ben note le vicende politico-militari che, sul finire del III secolo a.C., seguirono alla sconfitta inflitta all'esercito romano dalle truppe cartaginesi nei pressi del *vicus* di Canne, sulle sponde dell'*Aufidus*. Al pari di centri quali Arpi o Salapia, *Herdonia* e con ogni verosimiglianza anche *Ausculum* furono pienamente coinvolti e travolti dal convulso susseguirsi di defezioni, accordi segreti, assedi e devastazioni con cui Roma ed Annibale si contesero il controllo della Daunia.

Nel 210 a.C., con un tragico epilogo, si concluse la partecipazione di *Herdonia* al conflitto: all'indomani della schiacciante vittoria cartaginese contro il contingente guidato dal proconsole *Cn. Fulvius Centumalus*, per decisione di Annibale la città fu data alle fiamme, l'intera popolazione fu trasferita a Metaponto e a *Turii* ed i *principes* rei di aver collaborato con i romani furono uccisi. Misure drastiche, dunque, che segnarono profondamente le vicende insediative della città, sebbene i dati archeologici documentino con chiarezza la ripresa della vita del centro in un breve volgere di anni.

Non meno drammatiche si rivelarono le conseguenze del ripristino del dominio romano nei confronti delle *civitates* colpevoli di aver tradito l'alleanza per connivenza con i Cartaginesi: al preesistente controllo

<sup>35</sup> Si veda la recente sintesi in Yntema 2006, 91-133 con bibliografia precedente.

<sup>36</sup> Le ricognizioni nel territorio prossimo all'insediamento peuceta di Botromagno-*Silvium* furono condotte alla fine degli anni Sessanta dello scorso secolo da S.P. Vinson, su un'area cam-

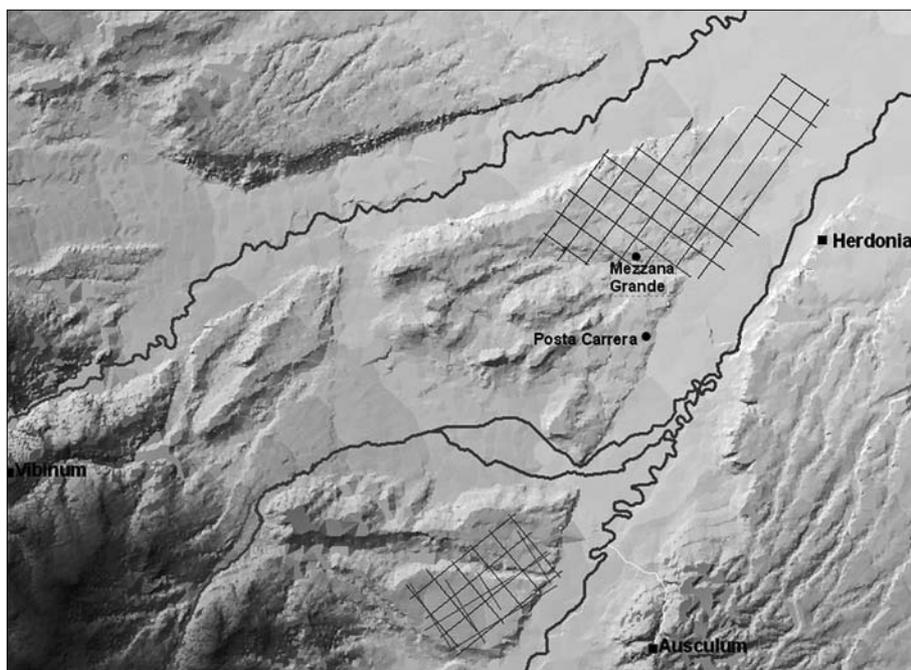
pione di km 24x12 e consentirono di individuare 34 siti databili tra il IV ed il III secolo a.C. Cfr. Vinson 1972, 77-89.

<sup>37</sup> Small 2001.

<sup>38</sup> Terrenato 2007, 142.

<sup>39</sup> Grelle 2008, 375-380.

<sup>40</sup> Così Small 2001, 41.



11. - Le centuriazioni della valle del Carapelle.

indiretto, esercitato attraverso l'affermazione dell'egemonia di Roma nell'ambito di un delicato sistema di alleanze, si affiancò una massiccia e capillare gestione diretta degli spazi confiscati agli antichi alleati. I territori sottratti ai *socii* ribelli furono in parte utilizzati per ampliare la pertica della colonia latina di *Venusia*, rafforzata con un nuovo stanziamento di coloni nel 200 a.C.<sup>41</sup>, ma soprattutto confluirono nel costituire ampi settori di *ager publicus populi Romani* incuneati tra i territori delle *civitates* daunie.

Rimaste verosimilmente a lungo indivise, salvo un parziale utilizzo agli inizi del II sec. a.C. per lo stanziamento

dei veterani di Scipione<sup>42</sup>, queste terre furono investite, alla fine dello stesso secolo, in modo assai più consistente dalle assegnazioni graccane di cui si conserva il ricordo nei riferimenti dei tardi *Libri coloniarum* a distribuzioni compiute *limitibus Graccanis* a *Venusia*<sup>43</sup>, *kardinibus et decimanis* a *Luceria*<sup>44</sup> e infine ad assegnazioni avvenute *lege Sempronia et Iulia* nell'*ager Herdonitanus, Ausculinus, Arpanus, Collatinus, Sipontinus, Salpinus e circa montem Garganum*<sup>45</sup>.

Per quanto concerne nello specifico le *limitationes* note nella valle del Carapelle (fig. 11), nessun dato nuovo è emerso dal riesame delle riprese aeree verticali dell'IGM

nonché dall'analisi delle fotografie aeree oblique relative all'area sita a O-NO di Ascoli Satriano, interessata dalla presenza di due centuriazioni sovrapposte con orientamenti sensibilmente divergenti: una caratterizzata da un reticolo di 20 *actus*, l'altra da un reticolo di 25 *actus* circa<sup>46</sup>.

L'assenza di nuovi spunti di riflessione non agevola pertanto alcuna revisione critica delle complesse quanto controverse ipotesi, succedutesi nel tempo, sulla cronologia e soprattutto sull'attribuzione delle due centuriazioni, contese tra *Ausculum, Vibinum* (Bovino) e l'evanescente colonia di *Firmum Apulum*<sup>47</sup>.

ticoli sovrapposti, di cui il primo caratterizzato da centurie con lati di 20 *actus*, il secondo di 25 *actus* circa.

<sup>47</sup> Come noto, l'unica attestazione di questa colonia è rappresentata dalla discussa epigrafe rinvenuta nell'agro di Candela, in località Giardino, a circa 5 km da Ascoli Satriano, che ricorda la realizzazione da parte dei duoviri locali di *macellum, tabernas, porticus* per i *coloni Firmiani*. Edita per la prima volta cinquant'anni fa da Renato Bartoccini, nell'Archivio Storico Pugliese del 1955, l'iscrizione è stata recentemente riesaminata da M. Silvestrini e accostata a deduzioni coloniali di età sillana. La vicinanza del centro di *Vibinum*, per il quale è noto lo statuto coloniale assunto verosimilmente in età sillana, rende suggestiva l'ipotesi di riconoscere proprio in *Vibinum* la colonia menzionata nell'epigrafe. Si veda Silvestrini 2007.

<sup>41</sup> Liv. 31.49.6.

<sup>42</sup> Liv. 31.4.1-2; 31.4.5. Si vedano anche Volpe 1990, 42, 67; Id. 2001, 266-267; Grelle 1991; Silvestrini 1999, 109-111; Ead. 2001.

<sup>43</sup> *Lib. Col.* I.210.7, L.

<sup>44</sup> *Lib. Col.* I. 210.15-19, L.

<sup>45</sup> *Lib. Col.* I.210.10-13, L.

<sup>46</sup> Secondo Jones (Jones 1980) entrambi i sistemi sarebbero stati caratterizzati da un reticolo di 20 *actus* di lato: uno avrebbe avuto orientamento N-S/E-O e l'altro orientamento SO-NE/SE-NO. La ricostruzione proposta da Schmiedt (Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3), senza dubbio più precisa per qualità di analisi e dettaglio nella restituzione delle tracce, individua invece due re-

Al contrario, alcune considerazioni possono essere espresse sulla centuriazione di 20x20 *actus* individuata a O-NO di *Herdonia*, su di un pianoro terrazzato delimitato a N e a S rispettivamente dal torrente Cervaro e dal Carapelle<sup>48</sup>. Le prospezioni aeree a bassa quota hanno infatti consentito di acquisire elementi indiziari che mostrano come la maglia della *limitatio*, puntualmente ricostruita da Schmiedt in corrispondenza del settore settentrionale del pianoro, fosse estesa anche nella parte meridionale, investendo dunque l'altopiano quasi nella totalità della sua superficie. Si tratta, in particolare, del complesso di tracce rilevate in località Posta Carrera e riferibili ad una monumentale villa articolata in almeno due corpi di fabbrica che ripropongono coerentemente il medesimo orientamento della centuriazione<sup>49</sup>. La villa appare inoltre circondata da una fitta trama di anomalie riconducibili alla presenza di trincee praticate per la coltivazione della vite, anch'esse allineate in accordo con gli orientamenti della *limitatio*: l'evidenza in questo caso è rappresentata da linee parallele, prodotte da cropmarks di tipo positivo, distanti in media 3-4 metri l'una dall'altra.

Molto convincente risulta l'attribuzione di questo sistema centuriato all'*ager Herdonitanus*<sup>50</sup> mentre per la datazione dell'impianto, alcune utili conferme possono forse derivare dai dati delle ricognizioni condotte nell'area in esame. Si pensi ad esempio alla fattoria individuata tramite fotografia aerea in località Mezzana Grande<sup>51</sup>, regolarmente disposta all'interno del reticolo centuriato, il cui primo impianto sembrerebbe datarsi ad età repubblicana; o ancora ai risultati delle indagini condotte da parte della missione belga diretta da J. Mertens nel settore settentrionale del pianoro interessato dall'intervento di *divisio et adsignatio* che avevano rilevato una significativa concentrazione di insediamenti rurali di età repubblicana, tra cui la nota fattoria di Posta

Crusta con fasi di vita inquadrabili tra il II sec. a.C. e la fine del VI sec. d.C.<sup>52</sup>.

Continuità e complessità: sembrerebbero questi i caratteri distintivi della fase storica che seguì al termine del conflitto annibalico e si concluse con la municipalizzazione dei principali centri dauni (fig. 12).

La ricchezza dei corredi deposti all'interno delle tombe della Principessa, delle Coppe di Vetro o di quella detta dell'*askos* canosino, rinvenute sulla collina del Serpente ed ascrivibili alla seconda metà del II secolo a.C.<sup>53</sup>, mostra con chiarezza lo stabile perdurare del prestigio dell'*elites* ascolane e soprattutto evidenzia quanto forte fosse la volontà di riaffermazione del proprio status da parte dei membri superstiti dei gruppi aristocratici al potere.

Laddove per *Ausculum* non siano disponibili dati archeologici sufficienti a valutare se ed in che modo si fosse riorganizzato lo spazio urbano in questo periodo, abbondante ed accurata appare invece la documentazione relativa ad *Herdonia* da cui si evince come al probabile rientro dell'originaria popolazione fosse seguita sia la ristrutturazione degli edifici preesistenti che un'intensa ridefinizione complessiva della topografia dell'abitato, mediante l'adozione di un modello urbanistico di matrice propriamente romana<sup>54</sup>.

Non meno profondi furono i processi di trasformazione del paesaggio agrario che coinvolsero la valle del Carapelle e, più in generale, la Daunia alla fine della guerra annibalica, definendo scenari ben più articolati delle toynbeeane immagini di spopolamento delle campagne, dissoluzione della società contadina, diffusione del latifondo schiavistico<sup>55</sup>.

Entro la fitta trama delle ripartizioni poderali previste degli interventi di *limitatio* e *adsignatio*, le pratiche agricole si rimodellarono favorendo la diffusione delle colture arboree, funzionali allo sviluppo di più complesse dinamiche di scambio commerciale. Le specifi-

<sup>48</sup> Su questa centuriazione si veda Jones 1980, 89, fig. 1; Schmiedt 1989, tavv. XV-XVII; Volpe, Mertens 1995, 307-310.

<sup>49</sup> Goffredo 2006.

<sup>50</sup> Nell'*ager Herdonitanus* rientrerebbe anche la centuriazione individuata a E di *Herdonia*, estesa tra Masseria Posta delle Canne a NO e Marana La Pidocchiosa a SE. Si veda Volpe, Mertens 1995, 307-315.

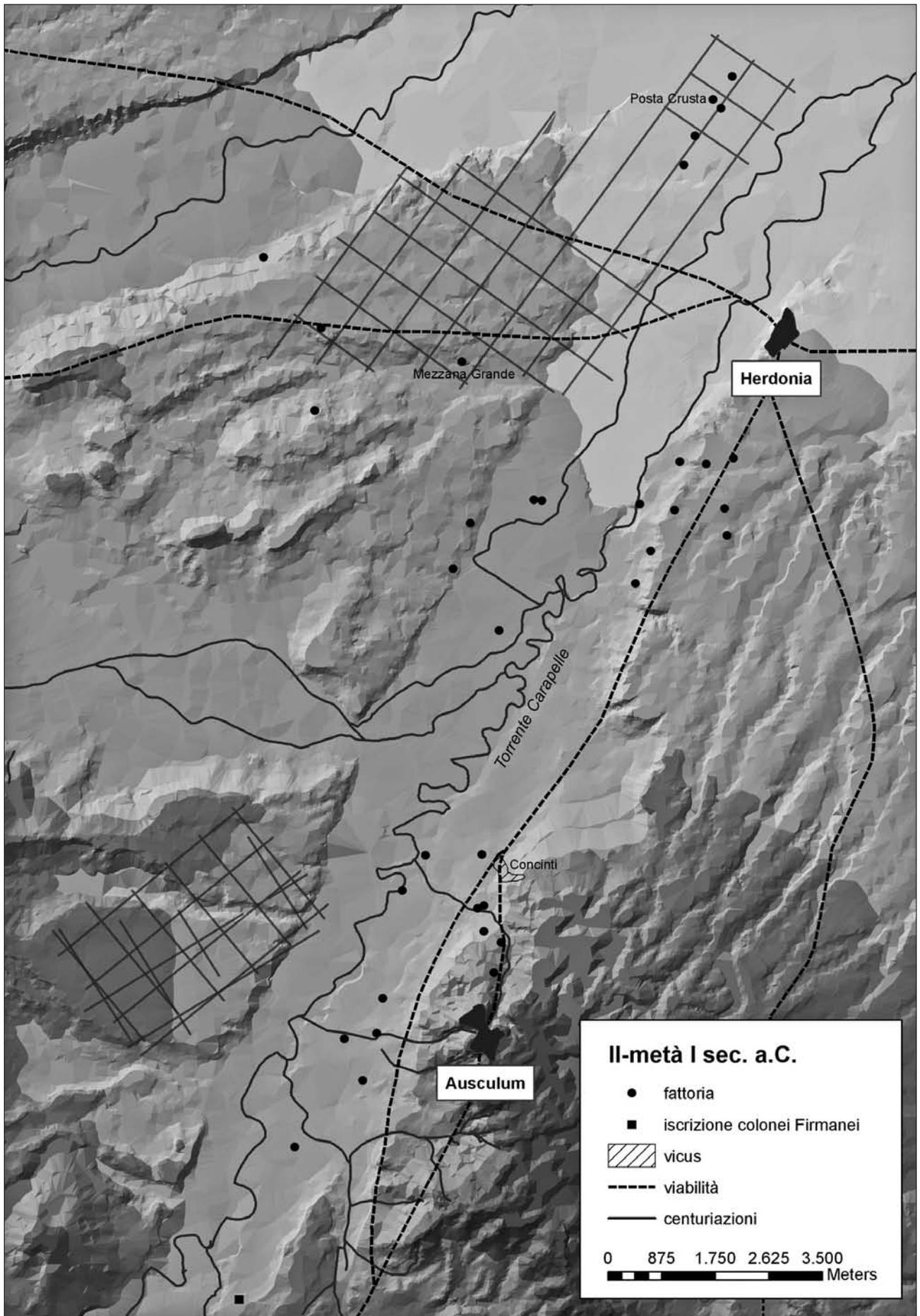
<sup>51</sup> Goffredo, Volpe 2006.

<sup>52</sup> Il sito è stato oggetto di scavi sistematici da parte della stessa missione belga. Si vedano Volpe, Mertens 1995, 311-318; Volpe 1996, 229-234; Leone 2000.

<sup>53</sup> Mazzei 1989, 35-49; Ead. 2002, 16-17; Volpe 1990, 42-43, 233-234; Fabbri, Osanna 2002, 365-366.

<sup>54</sup> Torelli 1992, 612-619; Maes 1995, 131; Mertens 1995, 224-226; Mertens, Van Wouterghem 1995, 160-172; Mertens, Volpe 1999, 63-65, 76-77, 84; Silvestrini 1999, 67, scheda B3, e 69, scheda B5; Strazzulla 2008, 260-261.

<sup>55</sup> Per la recente critica storico-archeologica alla visione toynbeeana della *Hannibal's Legacy* si vedano i saggi raccolti nel volume *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana* (vedi *Modalità insediative*); cfr. anche Goffredo 2008, 293-296 con bibliografia precedente.



12. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra II e prima metà I secolo a.C.

che caratteristiche geomorfologiche dei comprensori dauni e la disponibilità di una maggiore varietà pedologica ben si prestarono ad una significativa diversificazione delle colture e una più profonda integrazione tra quelle arbustive e quelle cerealicole<sup>56</sup>: pur senza assumere la forma di una vera monocultura, è verosimile che vigneti e uliveti avessero ricoperto l'ampia fascia della regione distesa dalla valle del Fortore al bacino ofantino, attraverso le colline del Subappennino e i terrazzamenti digradanti del Tavoliere, solcati dai corsi d'acqua.

A caratterizzare fortemente il paesaggio insediativo fu invece la fattoria di piccole e medie dimensioni, al contempo erede della tradizione rappresentata dalle case rurali delle fasi storiche precedenti ma espressione di una nuova edilizia qualificata dalla sperimentazione di impianti abitativo-produttivi in cui coniugare le esigenze della funzionalità residenziale degli spazi a quelle della specializzazione produttiva<sup>57</sup>.

Senza dubbio quale modello di riferimento per le evidenze di superficie rinvenute nella valle del Carapelle ed ascrivibili a tale tipologia insediativa, sembrerebbe opportuno richiamare la fattoria di Posta Crusta<sup>58</sup>, nell'*ager Herdonitanus*, edificata tra la fine del II e la prima metà I secolo a.C. sulle strutture di un preesistente nucleo abitativo; l'edificio presentava una pianta pressoché quadrata, un'estensione di circa 420 m<sup>2</sup>, ragguardevole per una casa contadina, e soprattutto un'attenta organizzazione degli spazi residenziali e di quelli produttivi, in cui trovavano posto un torchio con vaschetta di decantazione dell'olio e un deposito di *dolia*. Un'analoga pianta quadrata è ipotizzabile, sulla base dell'evidenza aerofotografica, anche per la fattoria individuata in località Mezzana Grande, a circa 5 km a SO di *Herdonia*, a struttura chiusa e compatta con atrio centrale<sup>59</sup>: un modello pla-

nimetrico dunque di grande fortuna, date le numerose attestazioni in Daunia ed in altri contesti territoriali italici<sup>60</sup>.

Ma è soprattutto l'analisi complessiva del sistema insediativo delineatosi nel comprensorio in esame tra il II e la metà del I secolo a.C. ad illustrare con assoluta evidenza quanto complesso fosse l'intreccio tra istanze di conservazione del preesistente e nuove morfologie introdotte a seguito dell'incontro con Roma.

Se infatti è plausibile ritenere, sulla base di una valutazione esclusivamente quantitativa del numero di siti attestati in questa fase storica, che l'assetto insediativo della valle del Carapelle articolatosi tra la fine del IV ed il III secolo a.C. si fosse conservato quasi inalterato nel corso dell'età post-annibalica<sup>61</sup>, è tuttavia opportuno riconoscere sul piano 'qualitativo' i caratteri e l'entità delle trasformazioni in atto. Si pensi ad esempio al definitivo abbandono degli abitati di Pozzo Locatto, Muscelle e Valle Castagno, in parte attestati già a partire dall'VIII secolo a.C., o ancora alla compresenza di insediamenti di nuova fondazione, inseriti non di rado con piena coerenza di orientamenti e regolarità distributiva all'interno delle maglie della centuriazione, e case rurali occupate sin dalla prima età repubblicana.

È proprio questo dato d'altra parte a stimolare ulteriori, quanto controverse, domande storiche in merito alle modalità con cui si espletarono, a seguito degli interventi graccani, le procedure di divisione e assegnazione viritana di ampie porzioni di un comprensorio già capillarmente popolato da unità abitativo-produttive rurali, espressione di ben radicati strati sociali di piccoli proprietari locali, che sopravvissero quasi senza soluzione di continuità sino all'età della municipalizzazione.

Non è da escludere, a questo proposito, la possibilità che preesistenti assetti proprietari, modalità 'preromane'

<sup>56</sup> Volpe 1990, 16-17; Cambi 2001, 384.

<sup>57</sup> Dei 38 siti attestati in questa fase, 37 sono ascrivibili alla tipologia della fattoria di cui 9 di nuova fondazione e 28 interpretabili come rioccupazioni o ampliamenti di nuclei abitativi preesistenti.

<sup>58</sup> Volpe 1990, 130-132, n. 167.

<sup>59</sup> Goffredo 2006.

<sup>60</sup> Si pensi, per citare solo alcuni esempi ben noti, alla fattoria di Giardino Vecchio presso Capalbio nell'*ager Cosanus* (Carandini, Cambi 2002, 142-143, 167 con bibliografia precedente); alla fattoria sulla via Gabinia, a N di Roma, costruita tra la fine del III e il II secolo a.C. (cfr. Widring 1980, 119-123, figg. 2-5); alla

nota fattoria di età augustea di San Giovanni di Ruoti, comprendente vari ambienti disposti su tre lati di un cortile (cfr. Small 1985).

<sup>61</sup> Su 38 siti attestati nella valle tra il II e la prima metà del I sec. a.C., 29 conobbero una fase di occupazione risalente alla fine del IV secolo a.C. Il dato rilevato per il comprensorio in esame trova significative conferme con quanto emerso anche in altri contesti territoriali della Daunia, oggetto di indagini archeologiche sistematiche: si pensi ad esempio alle ricognizioni condotte nell'*ager Aecanus* o nel territorio di *Canusium*. Si vedano a questo proposito Volpe, Romano, Goffredo 2003, 367-391; Iid. 2004, 195-196; Goffredo 2008.

di popolamento e sfruttamento del territorio fossero stati assorbiti, 'normalizzati' e ricomposti nel nuovo piano di gestione fondiaria dei territori italici.

Fra i centri dauni che insorsero contro Roma al tempo della guerra sociale, Appiano ricorda anche *Ausculum*, la cui rivolta fu duramente sedata solo nell'89 a.C. dopo le devastazioni attuate dal pretore C. Cosconio<sup>62</sup>; solo ipotizzabile, sebbene verosimile, è invece la partecipazione di *Herdonia* al conflitto.

Sconfitti e soggiogati i ribelli, fu avviato il riordinamento dei popoli vinti, seguendo un disegno organizzativo orientato alla garanzia e al rafforzamento degli equilibri nei rapporti clientelari che si svilupparono intorno ai gruppi dell'oligarchia romana investiti della municipalizzazione. *Ausculum* e *Herdonia* furono dunque ascritte alla tribù *Papiria*, la stessa di *Aecae*<sup>63</sup>; parallelamente alla ripartizione dei nuovi *cives* in tribù rustiche, fu definito l'ambito dei *municipia* dei quali si avviò l'istituzione sulla base della preesistente articolazione topografica delle *civitates* socie.

Se per *Ausculum* le fonti epigrafiche sembrerebbero individuare un ordinamento municipale retto da magistratura duovirale<sup>64</sup>, per quanto concerne *Herdonia* è verosimile che lo statuto del *municipium* si fosse adeguato al modello generale rappresentato dal sistema quattuorvirale, documentato tuttavia con certezza solo a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.<sup>65</sup>: non è infatti escluso che nella fase più antica della vita municipale del centro, i magistrati cittadini fossero *praetores* ed *aediles* quale retaggio delle forme magistratuali arcaiche<sup>66</sup>.

Alle trasformazioni di carattere istituzionale ed amministrativo che si produssero in occasione del riordinamento municipale delle *civitates* daune, si accompagnò un non meno importante processo di ridefinizione formale delle pertinenze territoriali di ciascun centro urbano e, non di rado, di aggregazione ai territori municipali di preesistenti settori di *ager Romanus*, già

*ager publicus*, privi di strutture organizzative autosufficienti.

Il riconoscimento sul terreno dell'ampiezza dei distretti territoriali assegnati ai municipi ascolano ed erdonitano non può purtroppo avvalersi del supporto indiziario fornito dalla documentazione epigrafica rinvenuta al di fuori dei centri medesimi: dunque anche le più convincenti ipotesi ricostruttive dei confini dei due *agri* risultano fondate esclusivamente su valutazioni delle informazioni fornite dalla geografia ecclesiastica tardoantica e, soprattutto, medievale<sup>67</sup>.

*La tarda età repubblicana e la prima età imperiale (I secolo a.C.-I secolo d.C.)*

Si deve senza dubbio alla sistematicità delle ricerche archeologiche condotte in Puglia settentrionale nel corso degli ultimi dieci anni il merito di aver meglio caratterizzato le dinamiche insediative espletatesi localmente nel periodo di circa un secolo e mezzo che segnò il passaggio dall'età tardo repubblicana all'età primo imperiale (fig. 13).

È questa la fase in cui nelle campagne apule si diffusero capillarmente le ville, al centro di possedimenti medio-grandi e gestite prevalentemente con il ricorso a manodopera schiavile; la nascita di questi edifici, dotati di lussuosi ambienti residenziali e ampi settori produttivi, può essere senza dubbio considerata esito del lento processo evolutivo degli assetti e delle strutture insediative rurali, a scapito della piccola proprietà contadina, che raggiunse la sua piena esplicazione tra la fine del II secolo d.C. e la provincializzazione dell'*Apulia*.

D'altra parte lo scenario così delineato sembra trovare ampie conferme nella sensibile contrazione prodottasi, tra l'età repubblicana e la prima età imperiale, nel numero degli insediamenti rurali attestati in molteplici comprensori dauni, quali ad esempio la valle del Celone tra *Aecae* e *Luceria*<sup>68</sup>, il territorio tra *Luceria* e

<sup>62</sup> App. *Bell. Civ.* I.52; si veda Paoletti 1984, 325; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990, 112.

<sup>63</sup> Silvestrini 2005, 49.

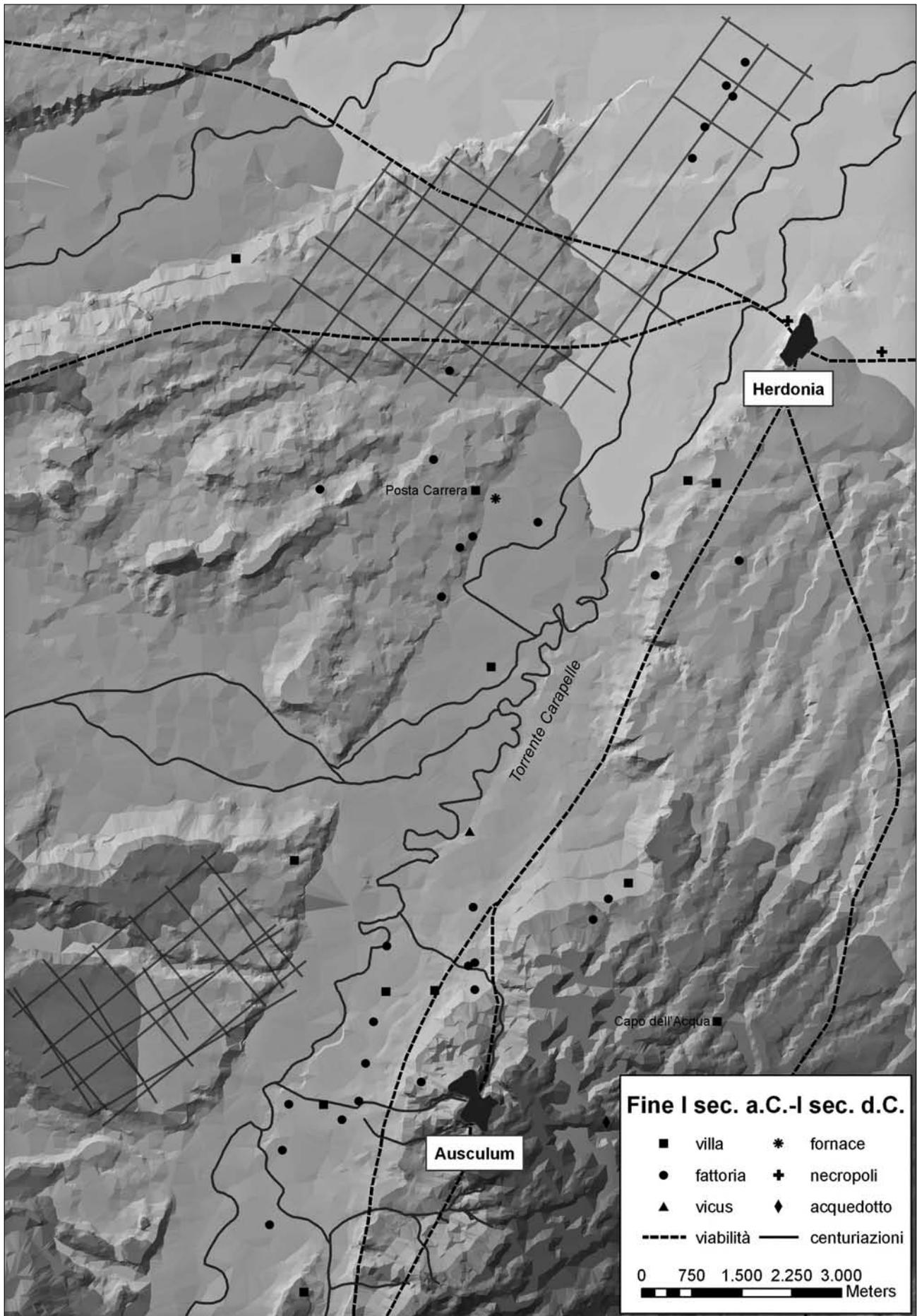
<sup>64</sup> *Ibidem*; Morizio 2007, 15-16.

<sup>65</sup> L'iscrizione *CIL* P, 3188, datata tra l'età cesariana e l'età augustea, attesta per la prima volta la presenza di un quattuorvirato quinquennale. Per le altre, più tarde, attestazioni del collegio quattuorvirale si veda Silvestrini 2005, 43-46.

<sup>66</sup> L'ipotesi si fonda sul testo del perduto epitaffio (*CIL* IX, 689) di *C. Dasimius C. f.*, databile nei decenni immediatamente successivi alla municipalizzazione, in cui il defunto era ricordato in qualità di *aed(ilis) praetor*. Cfr. Silvestrini 1995, 239-240.

<sup>67</sup> Sulla probabile estensione dei territori di *Herdonia* ed *Ausculum* si veda Volpe 1990, 14; Id. 1994, 113; Volpe, Mertens 1995, 294-298.

<sup>68</sup> Volpe, Romano, Goffredo 2003, 349-391; Id. 2004, 198-210.



13. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra fine I secolo a.C. e I secolo d.C.

*Teanum Apulum*<sup>69</sup> o la valle dell'Ofanto<sup>70</sup>, al confine con la *Peucetia*. Lungi dall'essere considerati come evidente testimonianza di un progressivo spopolamento a carattere regionale, questi dati consentono di ipotizzare in che modo e con quale pervasività si fosse avviato il processo di concentrazione della proprietà fondiaria.

Le ricognizioni condotte ad oggi nella valle del Carapelle evidenziano tuttavia una tendenza altrove inedita ovvero il significativo incremento numerico dei siti ascrivibili al periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. ed il I secolo d.C. rispetto alla fase storica precedente<sup>71</sup>.

Sebbene la tipologia insediativa più documentata sia ancora una volta rappresentata dalla fattoria (29 siti<sup>72</sup>) di medie e grandi dimensioni<sup>73</sup>, è la villa l'unità caratterizzante il paesaggio rurale della valle a partire dalla prima età imperiale, in analogia con quanto riscontrato in altri contesti territoriali della Daunia e della Puglia centro-meridionale<sup>74</sup>: sono 13 i siti al momento noti interpretabili come ville, di cui 6 sorte senza soluzione di continuità su edifici preesistenti, evidentemente ampliati e ristrutturati.

L'evidenza archeologica in questi casi è rappresentata da aree di frammenti fittili, delle dimensioni comprese tra 2500 e 11000 m<sup>2</sup>, con presenza di reperti indicativi di una caratterizzazione monumentale quali ad esempio elementi decorativi marmorei, frammenti di pavimentazione a mosaico in bianco e nero, mattoni da colonna, *suspensurae* termali. La lacuna derivante dall'assenza di un adeguato supporto dell'interpretazione del dato di superficie, che fosse fondato soprattutto su opportune verifiche di scavo, determinanti ai fini della puntuale comprensione delle specifiche articolazioni

<sup>69</sup> Nardella 1983-1984, 229-254.

<sup>70</sup> Nel comprensorio ofantino indagato sistematicamente dei 98 siti attestati tra il II e la prima metà del I sec. a.C., l'abbandono riguardò quasi il 51% del totale ovvero 50 siti. Cfr. Goffredo 2008.

<sup>71</sup> Dei 38 siti attestati nel corso dell'età repubblicana, 14 furono definitivamente abbandonati ma agli insediamenti superstiti se ne affiancarono 20 di nuova fondazione per un totale di 44 siti attestati, cui occorre aggiungere 2 aree interpretabili verosimilmente come necropoli rurali.

<sup>72</sup> 19 fattorie occupate sin dalla fase storica precedente, 10 di nuova fondazione.

<sup>73</sup> Le aree di spargimento di reperti presentano una superficie mediamente compresa tra i 1600 e i 2000 m<sup>2</sup>. È tuttavia necessario precisare che non di rado l'evidenza di superficie riscontrata sul campo si è rivelata di non facile lettura dal momento che

planimetriche e delle fasi di vita di tali insediamenti, è stata in parte colmata dal ricorso all'analisi delle riprese aeree disponibili per l'area in esame.

E dunque per monumentalità ed estensione senza dubbio merita di essere menzionata la villa sita in località Posta Carrera, individuata sui pianori collinari che delimitano a NO la valle del Carapelle<sup>75</sup>. Afferente verosimilmente all'*ager Herdonitanus*, inserito con coerenza di orientamenti entro la maglia della centuriazione distesa a NO di *Herdonia*, il complesso sorse forse nel corso dell'età augustea ed appare costituito da un corpo centrale di pianta rettangolare, delle dimensioni di circa 70x30 m, in cui è probabile fossero incluse e accostate la *pars urbana* e quella *rustica*. La planimetria della residenza padronale non sembra discostarsi da quella tipica con *atrium* circondato da *cubicula*, peraltro condivisa anche dalle coeve ville site in località Scodella a S di *Herdonia* e Carpinelli a S di *Ausculum*; l'affioramento sulla superficie del terreno di reperti quali *crustae* marmoree, tessere musive, mattoni per colonne, offre una chiara conferma della destinazione residenziale di tale settore dell'edificio e ne attesta la ricchezza decorativa.

Nonostante il significativo ritardo rispetto ad altri contesti territoriali dell'Italia centro-meridionale, lo sviluppo e la diffusione delle ville caratterizzò fin da età augustea tutto il comprensorio in esame, come deducibile dall'analisi della carta di distribuzione degli insediamenti che mostra la loro dislocazione, ad una distanza quasi modulare pari a circa 2-2,5 km di distanza l'una dall'altra, lungo il corso del Carapelle, in posizione solitamente 'panoramica' sulla sommità o sui versanti delle colline distese a delimitazione della

la persistenza insediativa rispetto alle fasi precedenti e la continuità di vita in forme spesso monumentali sino alla tarda antichità che la maggior parte dei siti di questo periodo conobbe, non hanno agevolato l'individuazione di caratteristiche peculiari o l'elaborazione di attendibili parametri dimensionali di riferimento.

<sup>74</sup> A partire dalla seconda metà del I sec. a.C. il sistema delle *villae* di medie e grandi dimensioni risulta diffuso su tutto il territorio della Daunia: si veda Volpe 1990, 56-60. Per le attestazioni note nel comprensorio venosino cfr. Marchi 2004, 129-156. Per le ville databili tra il I sec. a.C. e la prima età imperiale individuate in *Peucetia* (nei territori di Bitonto, Rutigliano, Adelfia) cfr. Mangiatordi 2002, 91-99 con bibliografia precedente. Infine sui paesaggi tardo repubblicani della *Calabria* romana si veda Cambi 2001, 363-390.

<sup>75</sup> Goffredo 2006.

valle<sup>76</sup>. La necessità di individuare aree caratterizzate dalla particolare fertilità del suolo dovette porsi come fattore determinante per le scelte insediative dei nuovi impianti, ma senza dubbio importanza non minore rivestirono la viabilità e la facilità di accesso ai mercati cittadini.

Di quali interessi fondiari, di quali ricche *gentes* locali o esterne tali ville fossero la proiezione insediativa non è ancora noto: la limitata documentazione epigrafica disponibile per i centri di *Ausculum* ed *Herdonia*, soprattutto per questa fase storica, offre ben pochi spunti per l'elaborazione di ipotesi. Due bolli orbicolari su laterizio con l'indicazione onomastica di *Babullia Rectina*, rinvenuti nell'area di una grande villa frequentata senza soluzione di continuità tra il I secolo a.C. e la fine del VI d.C., potrebbero attestare la presenza a NE di *Ausculum*, in contrada Capo dell'Acqua, di proprietà della nota *gens* venosina dei *Babullii*, strettamente legati ai *Salvii* anch'essi venosini e di rango senatorio<sup>77</sup>.

Allo stesso modo risulta problematica la definizione del rapporto esistente tra le fattorie, a continuità di occupazione o di nuova fondazione, e le ville affermatesi a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. È senza dubbio plausibile che l'avvio del processo di concentrazione delle proprietà a favore di pochi e ricchi ceti possidenti si fosse in parte affiancato allo stabile perdurare dell'apoderamento privato di piccole-medie dimensioni, soprattutto all'interno di un comprensorio territoriale in cui, sin dalla fine del II secolo a.C., erano presenti ampie aree centuriate ed assegnate; e d'altra parte non secondaria deve apparire l'attestazione nel *Liber Coloniarum* di centuriazioni realizzate non solo *lege Sempronia* ma anche *Iulia* nell'*ager Ausculinus* ed *Herdonitanus*<sup>78</sup>, in cui si potrebbe ravvisare un riferimento a nuove assegnazioni viritane avvenute in età cesariana o augustea dopo quelle, ben più antiche, presumibilmente graccane.

**R.G.**

<sup>76</sup> La più salubre secondo le disposizioni degli agronomi: Cat. *De agric.* 14.5; Var. *De re rust.* 1.4.4 e soprattutto Col. *De re rust.* 1.4.

<sup>77</sup> Silvestrini 2005, 50-51; Morizio 2007, 21-22.

<sup>78</sup> *Lib. Col.* 1.210.10-13.

<sup>79</sup> Vera 2005.

<sup>80</sup> Lo sviluppo della città indotto dal passaggio della via imperiale è marcato dalla risistemazione della piazza forense, sovrastante un criptoportico e circondata da un porticato, da una serie di botteghe e da edifici con funzioni amministrative; a riguardo, non meno significativi appaiono inoltre l'edificazione di

### *La media età imperiale (II-III secolo d.C.)*

La valutazione dei caratteri principali delle tendenze evolutive operanti nella storia del paesaggio rurale, e l'analisi delle dinamiche insediative ed economiche della valle del Carapelle, consentono di riconoscere con estrema chiarezza la centralità del periodo storico compreso tra il II e il III secolo d.C.: in questa fase storica, in particolare nel III secolo, sarebbero da cogliere, come ribadito da D. Vera<sup>79</sup>, i presupposti di quello "stile economico tardoantico" che, per quanto concerne la trasformazione dei paesaggi rurali con il consolidamento della grande proprietà senatoria ed imperiale e la ristrutturazione del sistema agrario, appaiono già maturi agli inizi del IV secolo.

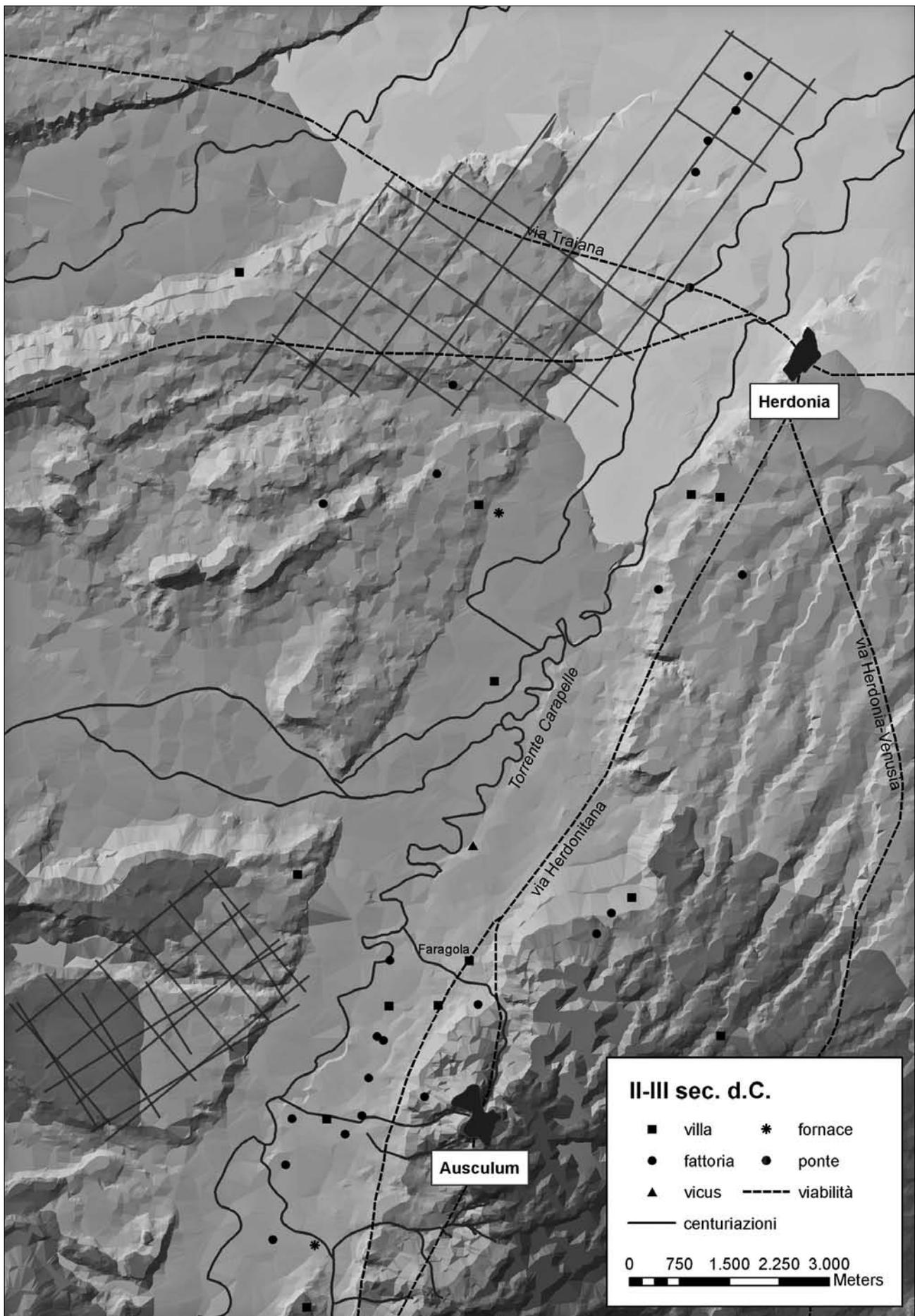
La scarsa consistenza della documentazione archeologica disponibile non consente di delineare con attendibilità la storia delle trasformazioni urbanistiche di *Ausculum* tra gli anni del principato di Augusto e la fine del III secolo d.C.; al contrario tale fase corrispose ad un momento di massima crescita urbanistica, economica e sociale della vicina *Herdonia*, strettamente legato alla realizzazione della via Traiana che, dopo aver attraversato il ponte sul Carapelle, percorreva parte del centro cittadino per poi proseguire verso *Canusium*<sup>80</sup>. Dinamismo di cui è evidente testimonianza il fervore della realtà sociale cittadina che si evince sia dall'attività dei *collegia* urbani, ben attestati epigraficamente<sup>81</sup>, che dalla munificenza di facoltosi patroni e magistrati<sup>82</sup>.

Per quanto concerne forme ed organizzazione del paesaggio rurale (fig. 14), gli assetti insediativi della valle maturati nel corso della prima età imperiale si conservarono in questa fase senza significativi mutamenti. Fatta eccezione per una leggera contrazione del numero complessivo dei siti attestati nel territorio in esame, derivante dal definitivo abbandono di alcune fattorie a

un vasto e lussuoso *balneum*, del *macellum*, del tempio A e della *domus* A, dalla planimetria simile a quella di abitazioni di pregio rinvenute sulla collina centrale (Mertens, De Ruyt 1995, 185-204, Mertens 1995, 205-206, 215-216, 218-220, 222-224; Mertens, Volpe 1999, 44-46, 90-98; Volpe 2000a, 510-522; Leone, Rocco 2008).

<sup>81</sup> Quanto alle associazioni collegiali, oltre a quello dei *capulatores*, a *Herdonia* sono documentati i collegi degli *iuvenes*, dei *fabri tignarii*, dei *cannophori* e dei *mancipes* (Silvestrini 1999).

<sup>82</sup> Silvestrini 1995, 242-244; Ead. 1999, 72-81, schede B7, B8, B9, B10, B11.



14. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra II e III secolo d.C.

lunga continuità di occupazione, il locale paesaggio insediativo della piena età imperiale non conobbe gli effetti del processo di polarizzazione del popolamento e delle attività produttive sul tipo insediativo delle ville con conseguente crisi dell'assetto rurale fondato sulla proprietà medio-piccola, che al contrario si esplicò in altre aree della Daunia<sup>83</sup>. A fronte di un incremento pari a più del 50% delle ville attestate nella valle dell'Ofanto nel corso del II-III secolo d.C. rispetto alla fase precedente, il numero delle ville note nelle aree indagate tra *Ausculum* e *Herdonia* rimase invariato, con un'unica eccezione: la fondazione, entro il III secolo d.C., di una monumentale residenza rurale, in località Faragola<sup>84</sup>, su un ampio pianoro alle estreme propaggini collinari delimitanti la valle del Carapelle, a circa 5 km a N-NO di *Ausculum*. La villa, di cui sono in parte noti il peristilio, un piccolo atrio con gli ambienti adiacenti e le terme<sup>85</sup>, è allo stato attuale delle ricerche l'unica, tra quelle attestate nel comprensorio in esame, ad essere oggetto di scavi sistematici e rappresenta, pertanto, un contesto-modello di riferimento per le interpretazioni proposte.

Lungi dunque dal caratterizzarsi quale paesaggio 'aperto' o a 'larghe maglie', strutturato attorno a pochi poli centrali di aggregazione della proprietà e della produzione (le ville), il paesaggio rurale di età imperiale della valle del Carapelle appare piuttosto un mosaico

complesso di sistemi insediativi affiancati e coesistenti, integrati ma anche complementari: il 'sistema' delle ville e quello delle fattorie, il 'sistema' del piccolo apoderamento contadino e quello delle *massae fundorum*, costruite per aggregazione di unità fondiarie sparse e di dimensioni variabili.

A questo proposito un contributo determinante per intuire quanto complessa dovesse risultare la geografia della grande proprietà aristocratica e soprattutto quali interessi fondiari si fossero concentrati in questo fertile settore della Daunia meridionale, è fornito dalla documentazione epigrafica disponibile per i centri di *Ausculum* e *Herdonia*.

È infatti ipotizzabile che nelle campagne dell'*ager Ausculinus* fossero dislocati possedimenti dell'importante famiglia senatoria dei *Cornelii Scipiones Orfiti*<sup>86</sup>, di cui sono ben noti i legami di parentela con la gens eclanense degli *Egii Marulli*<sup>87</sup>, dei *Graecidii*<sup>88</sup>, dell'illustre famiglia dei *Nummii Attidii Seneciones*<sup>89</sup>; non meno importante l'iscrizione funeraria di *Titus Aelius*, liberto dall'onomastica che rimanda alla famiglia imperiale, *conductor fundi Pomponiani* ovvero amministratore di tenute fondiarie di ignota localizzazione<sup>90</sup>.

Anche da *Herdonia* e dall'agro ad essa pertinente provengono testimonianze epigrafiche che documentano, con ogni probabilità, la presenza di proprietà di

<sup>83</sup> Sono 37 i siti attestati tra II e III secolo d.C., di cui solo una nuova fondazione. La contrazione riguardò esclusivamente le fattorie: da 29 occupate nel corso della prima età imperiale a 22.

<sup>84</sup> Volpe *et alii* 2008, 412-413.

<sup>85</sup> Non è possibile fornire, in questa sede, altre indicazioni in merito alla fisionomia della villa per le fasi di II, III ed inizi IV secolo d.C. poiché i dati sono in corso di studio.

<sup>86</sup> La presenza dei *Cornelii Scipiones Orfiti* ad *Ausculum* è documentata da due iscrizioni purtroppo perse ma note da trascrizioni del XV-XVI secolo: si tratta delle epigrafi *CIL IX, 662* e *CIL IX, 663*. La prima fu posta in onore di *Corn(elia) Marullina*, verosimilmente figlia di *L. Cossonius Eggius Marullus*, console nel 184 e proconsole d'Africa nel 198-199 d.C. La seconda fu posta in onore di una donna di rango senatorio, il cui nome è perduto ma che è tradizionalmente identificata con la madre della già citata *Cornelia Marullina*, figlia di *Ser. Cor(nelius) Scip(io) Orfitus*, console nel 149, e sorella dell'omonimo console del 178 d.C. Recente infine il rinvenimento, nell'area della villa di Faragola, di un frammento di una lastra onoraria per --- *Cossonius Scipio Orfitus*, figlio di Eggius Marullo e suo legato nel proconsolato d'Africa (cfr. Silvestrini 2005, 182-185; Morizio 2007, 31-32). Gli Scipioni Orfiti disponevano inoltre di proprietà nel Brindisino e nei pressi di *Egnatia*.

<sup>87</sup> L'illustre famiglia senatoria degli *Egii Marulli* era originaria di *Aeclanum*. È ipotizzabile che la gens avesse concentrato forti interessi politici ed economici in *Apulia* come testimonia l'impegno profuso da *L. Eggius Marullus*, probabile *consul suffectus* nel 111, per la realizzazione di un'imponente opera pubblica per il *municipium Canusinorum*, di cui tuttavia si ignora il progetto; gli *Egii* compaiono anche nell'albo dei decurioni della colonia (*ERC I, n. 35, c. IV, 22*).

<sup>88</sup> La gens *Graecidia* è ben attestata a *Canusium*, dove la famiglia si distinse per l'impegno evergetico e la magistratura nella *cura aquarum* (*ERC, Instr. 162, 163, 164*); da notare inoltre la loro presenza nell'albo dei decurioni della colonia (*ERC I, n. 35*). Recente il rinvenimento all'interno del *frigidarium* delle terme tardoantiche della villa di Faragola, di un frammento di lastra onoraria dedicata ad un *P. Graecidius* procuratore-governatore della *Belgica et duo Germaniae*: si veda Morizio 2007, 23-27.

<sup>89</sup> Reimpiegata nel pavimento del *frigidarium* delle terme tardoantiche della villa di Faragola, la lastra onoraria di --- *Aurelia Flavia Archelais*, moglie di *M. Nummius Attidius Senecio Albinus*, console suffetto nel 247 ed ordinario nel 263, attesterebbe la presenza di una residenza di proprietà dell'illustre famiglia probabilmente nei pressi di *Ausculum*. Cfr. Morizio 2007, 27-30.

<sup>90</sup> Morizio 2007, 18.

altre ben note famiglie senatorie quali i *Bruttii*<sup>91</sup> di origine lucana, i *Metilii* o ancora i *Betitii*, originari di *Aeclanum* ma ben attestati anche a *Canusium*, *Venusia* e *Ausculum*<sup>92</sup>; un'origine erdonitana è stata invece ipotizzata per la *gens* senatoria dei *Publilii Patruini*, i cui interessi fondiari si concentrarono nel settore orientale dell'agro municipale, nei pressi dell'attuale centro di Ortanova<sup>93</sup>.

Dall'analisi, se pur sintetica, condotta si evince dunque come la valle del Carapelle, e più in generale l'*Apulia*, fossero stati oggetto tra II e III secolo d.C. di una significativa convergenza di investimenti pubblici e privati che senza dubbio diedero linfa vitale allo sviluppo dell'economia locale, incentivando la produzione di nuova ricchezza su cui fondare rapporti clientelari e ascese politiche. Notevoli furono inoltre i benefici di cui *Ausculum* e *Herdonia* giovarono a seguito del potenziamento della rete delle infrastrutture viarie, la cui espressione più evidente fu la realizzazione, sul tracciato della più antica via *Minucia*, della via Traiana quale alternativa più conforme alle nuove esigenze economiche della *Regio II* nel collegamento tra Benevento e Brindisi.

*Herdonia* in particolare divenne nodo stradale di primario rilievo, proiettato verso gli scali portuali dell'Adriatico, centro di stoccaggio e di commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti sia dalla valle che dal Tavoliere, come testimoniato dai numerosi *horrea* e dalle *tabernae* rinvenuti nel corso degli scavi urbani; in aggiunta a ciò, durante l'età di Antonino Pio fu completata la realizzazione della via *Herdonitana* o *Aurelia Aeclanensis* di collegamento tra la città irpina di *Aeclanum* ed *Ortona*, e dunque tra la via Appia e la Traiana, con un tracciato che è verosimile attraversasse l'intero fondovalle del Carapelle, lambendo così l'abitato di *Ausculum*<sup>94</sup>.

<sup>91</sup> Ascesa al patriziato con Antonino Pio e all'ordine senatorio nel tardo II sec. d.C., la *gens Bruttia* giunse ad imparentarsi con la famiglia imperiale grazie al matrimonio di una sua esponente, *Bruttia Crispina*, con l'imperatore Commodo. La famiglia aveva possedimenti a *Volcei*, a *Grumentum*, ad *Amiternum*, a *Tremula Metuesca* e, nella *Regio II*, nel territorio venosino e a *Canusium*. Per la storia e la prosopografia di questa *gens* si veda Camodeca 1982, 118 e 152-154; Volpe 1996, 347. Per le attestazioni epigrafiche di Venosa e *Herdonia* cfr. Silvestrini 2005, 45 e 63.

<sup>92</sup> Silvestrini 1995, 241-242.

<sup>93</sup> Dalla località Santa Felicita, nei pressi di Ortanova, pro-

#### L'età tardoantica (IV-metà VI secolo d.C.)

Il 'terremoto amministrativo' che alla fine del III secolo sconvolse l'Italia e comportò anche per la *Regio Secunda* il riordinamento in provincia, rimodellò la geografia antropica della regione non solo determinando cambiamenti radicali degli specifici assetti politici e delle forme di organizzazione territoriale, ma anche favorendo, almeno sino alla seconda metà del V secolo, le dinamiche di crescita economica avviate già a partire dalla media età imperiale.

Una delle conseguenze più immediate e riconoscibili delle scelte del governo centrale fu l'accelerazione del processo di gerarchizzazione dei centri urbani che accentuò la divaricazione tra le città di rilievo regionale e quelle di minore importanza, spesso destinate alla progressiva destrutturazione. Dapprima favorita tra le città candidate a divenire sede del nuovo potere amministrativo della provincia *Apulia et Calabria*, potendo contare su una sufficiente solidità socio-economica e su strategici collegamenti viari<sup>95</sup>, *Herdonia* fu irrimediabilmente vittima del disastroso terremoto che nel 346 d.C. scosse l'Irpinia e la Daunia. Ai danni ed alle distruzioni seguirono da un lato il definitivo abbandono o la riconversione d'uso di luoghi e complessi edilizi ormai del tutto privi di ogni funzionalità pubblica; dall'altro il recupero e la riqualificazione di circoscritti settori dell'antico abitato, quali le terme lungo la via Traiana ed il quartiere ad esse annesso, che divennero nuovi 'poli aggreganti' di una città dalla fisionomia ormai 'alterata': quasi un *vicus* rurale a forte caratterizzazione agricola<sup>96</sup>. Del tutto oscure le sorti di *Ausculum*. Menzionato negli elenchi pliniani<sup>97</sup>, il *municipium* ascolano conobbe verosimilmente continuità di vita sino all'età tardoantica sebbene manchino notizie sufficienti per definirne la condizione; appare tuttavia rilevante segnalare, tra le attestazioni epigrafiche più tarde, l'iscri-

vengono le iscrizioni *CIL IX*, 688 e 686. La famiglia raggiunse l'apice del prestigio durante l'età di Traiano quando L. Publio Celso ottenne per due volte il consolato nel 113 d.C. Si veda Silvestrini 1995, 242.

<sup>94</sup> Volpe, Mertens 1995, 299-300.

<sup>95</sup> A riguardo, significativa appare la dedica di una statua in onore di Valerio Massimino proprio a *Herdonia* da parte di *Ulpianus Aenus*, il primo governatore della provincia *Apulia et Calabria* (Silvestrini 1999, 83-84, scheda B12).

<sup>96</sup> Volpe 2000a, 522-529.

<sup>97</sup> Plin. *Nat. Hist.* 3.11.105.

zione dedicatoria per Valentiniano I posta dal locale *ordo devotus*<sup>98</sup>.

Il processo di destrutturazione che inequivocabilmente coinvolse *Herdonia* e, con buone probabilità, *Ausculum*, centri ormai ‘minori’ nella rinnovata geografia tardoantica delle città apule, non investì in alcun modo gli assetti insediativi della valle ereditati dalla fase storica precedente<sup>99</sup> (fig. 15).

Per tutte le ville già attestate nel territorio in esame nel corso della media età imperiale è stato possibile documentare una significativa continuità di vita almeno sino alla seconda metà del VI secolo d.C.: i caratteri dell’evidenza di superficie, le classi e le specifiche distribuzioni topografiche dei reperti fittili rinvenuti, inducono anzi a ritenere che i complessi edilizi originari fossero stati oggetto in questa fase di ampliamenti e ristrutturazioni volti ad accrescere la monumentalità degli spazi residenziali e la funzionalità dei quartieri produttivi ed artigianali.

Il caso della già citata villa sita in località Posta Carrera, nell’*ager Herdonitanus*, può essere a questo proposito esemplificativo: all’originario complesso edilizio di età imperiale, si affiancò un secondo corpo di fabbrica, presumibilmente di forma rettangolare (80x60 m), caratterizzato dalla presenza di ambienti adibiti a magazzini o destinati ad ospitare impianti produttivi e fornaci; una più ampia espansione conobbe, in questo periodo, anche il vasto quartiere artigianale, sorto a poche decine di metri di distanza dalla villa, quasi a ridosso del corso del Carapelle.

Ancora più emblematica risulta, tuttavia, la vicenda insediativa della villa di Faragola, ben nota a seguito degli scavi sistematici condotti a partire dal 2003 e tuttora in corso: sulle rovine del precedente impianto di III-IV secolo d.C., crollato forse a seguito del già citato terremoto del 346 d.C., fu edificato agli inizi del V secolo d.C., in posizione ideale lungo la via *Herdonitana* ed a breve distanza dal fiume, un nuovo complesso edilizio, monumentale per l’estensione (circa 2

ettari), per la ricchezza degli apparati decorativi parietali e pavimentali nonché per la complessa articolazione degli spazi, soprattutto quelli destinati alla cura del corpo ed allo svolgimento delle pratiche conviviali<sup>100</sup>. Tra il V e la metà del VI secolo d.C. la villa di Faragola emerse dunque quale lussuosa residenza aristocratica rurale con ben pochi confronti nel coevo panorama dei siti ascrivibili alla medesima tipologia insediativa noti in *Apulia et Calabria* e, più in generale, in Italia meridionale<sup>101</sup>.

L’analisi del paesaggio agrario di età tardoantica della valle non può però prescindere dalla valutazione anche delle piccole-medie unità abitative e produttive che conobbero continuità di vita anche in questo periodo: interpretabili come fattorie amministrare da piccoli proprietari liberi o piuttosto come case coloniche pienamente inserite nel sistema di gestione delle *massae fundorum* aristocratiche, tali unità costituiscono comunque una ‘costante insediativa’ nei locali assetti di popolamento sin dall’età repubblicana.

A questo proposito è senza dubbio significativo segnalare come in questa porzione di Tavoliere, le indagini condotte non abbiano rilevato un incremento del numero delle costruzioni rurali minori tale da poter anche lontanamente eguagliare la ‘esplosione di fattorie’ documentata per l’età tardoantica in altri comprensori della Puglia settentrionale, quali la valle dell’Ofanto o quella del Celone<sup>102</sup>. È evidente come tale discrepanza necessiti di un’adeguata spiegazione di carattere socio-economico che potrà forse derivare dai futuri sviluppi della ricerca.

L’evidenza di superficie di tali insediamenti è costituita da aree ad elevata densità di manufatti dall’estensione compresa tra i 150 e i 1500 m<sup>2</sup>, caratterizzate principalmente dalla presenza di frammenti di anfore, ceramica comune acroma o dipinta in rosso-bruno, mentre più sporadiche sembrano essere le attestazioni di ceramiche fini da mensa importate. Anche in questo caso sono purtroppo ancora pochi gli elementi di valu-

terizzate da lussuosi settori residenziali, paragonabili ad esempio alle ville siciliane di Piazza Armerina, Patti Marina, Tellaro. Tra gli edifici più articolati sinora noti si possono ricordare le *villae* di San Giusto-Lucera (*San Giusto*; Volpe 2001, 315-361), Porto Saturo-Leporano (Lattanzi 1973, 43-48), Casa del Diavolo-Lavello (Di Giuseppe 1996; Nava, Cracolici, Fletcher 2005, 209-232); in Lucania sono noti i siti di San Giovanni di Ruoti (Small, Buck 1994), Masseria Ciccotti e San Gilio (Gualtieri 2001).

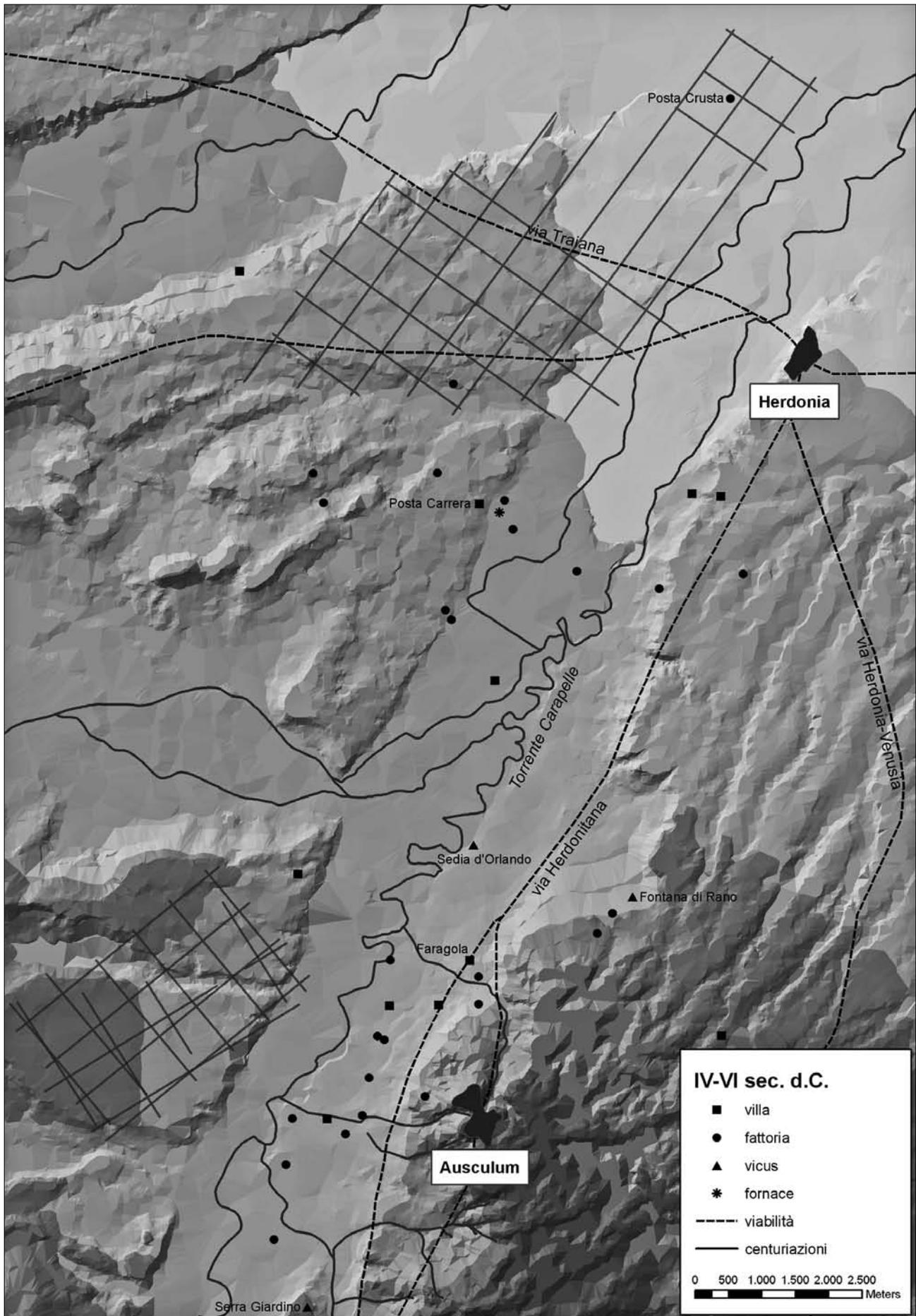
<sup>102</sup> Goffredo, Volpe 2005a e 2005b; Romano, Volpe 2005.

<sup>98</sup> *CIL IX*, 661.

<sup>99</sup> Sono 41 i siti noti ed individuati nella valle ascrivibili cronologicamente alla fase storica compresa tra il IV e il VI sec. d.C., di cui 33 esistenti già nel corso della media età imperiale e 8 di nuova fondazione. In particolare sono attestate 12 ville, 26 fattorie e 3 insediamenti interpretabili come piccoli *vici*.

<sup>100</sup> Si vedano i contributi nel presente volume.

<sup>101</sup> In Puglia sono ancora poco conosciute grandi ville carat-



15. - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra IV e VI secolo d.C.

tazione utili per tracciare concrete ipotesi sulle tipologie architettoniche degli edifici di ambito rurale di più contenute dimensioni: un riferimento importante per questa tipologia insediativa è la nota fattoria di Posta Crusta<sup>103</sup> nell'*ager Herdonitanus* che, dopo un probabile abbandono tra II e III secolo d.C., fu radicalmente ristrutturata e quindi rioccupata con continuità sino agli inizi del VI secolo. Il nuovo edificio, a pianta quadrangolare di 32x30 m, presentava un ampio cortile centrale attorno al quale, su due ali, si articolavano gli ambienti dell'*oletum*, i depositi, i locali di servizio nonché gli ambienti residenziali caratterizzati da estrema semplicità e funzionalità.

Nuova vitalità e rinnovata importanza conobbero in età tardoantica i *vici*, '*agglomérations secondaires*' secondo la terminologia neutra di Ph. Leveau<sup>104</sup>, con funzioni di luogo di immagazzinamento delle derrate alimentari, luogo d'incontro e di mercato nel contesto della vita agricola, stazioni di sosta lungo le arterie viarie; elemento caratterizzante l'organizzazione insediativa preromana, inizialmente tollerato più che valorizzato per la sua intrinseca estraneità al modello 'urbanocentrico' romano, il *vicus* riemerse dunque con rinnovato vigore nell'età più tarda dell'Impero, momento di radicali trasformazioni degli assetti rurali, di profondo indebolimento del rapporto tra città e campagna, soprattutto di crisi dell'assetto municipale romano.

Quanto mai coerente con la progressiva ruralizzazione di *Herdonia* e probabilmente di *Ausculum*, appare allora l'individuazione nel comprensorio in esame di tre insediamenti vicani.

Gli abitati di Fontana di Rano e di Serra Giardino, localizzati sui pianori collinari distesi a NE e a SO di Ascoli, a breve distanza dal percorso della *via Herdonitana*, si articolano rioccupando verosimilmente le strutture di due ville preesistenti, secondo una prassi ben documentata in età tardoantica. Di grande interesse, invece, l'insediamento individuato in località Sedia d'Orlando, a circa 1,8 km a N della villa di Faragola e a pochi metri di distanza dall'attuale corso del Carapelle: i dati derivanti dall'integrazione tra le ricognizioni di superficie, la fotointerpretazione delle riprese aeree e la magnetometria estensiva hanno consentito di delineare la

fisionomia di un articolato complesso insediativo connotato da una forte caratterizzazione produttiva, sviluppatosi in posizione ideale e funzionale a ridosso del corso fluviale, dotato di impianti di tipo artigianale e manifatturiero ed edifici per i quali invece è lecito supporre una destinazione d'uso come magazzini e depositi di derrate, quali olio, vino o grano (fig. 16). Numerosi elementi di problematicità ovviamente permangono in questa fase della ricerca: alla futura indagine stratigrafica è demandato il compito di chiarire e scandire puntualmente le fasi di occupazione del sito, che sembrerebbe essere stato occupato a partire dalla media età imperiale, e soprattutto verificare le cronologie d'impianto dei singoli edifici rilevati. Rimane tuttavia forte la suggestione di riconoscere nel sito di Sedia d'Orlando un piccolo aggregato di tipo vicano, pienamente collocato nella rete insediativa e nel paesaggio agrario di età imperiale e tardoantica della valle del Carapelle. Un centro, che potremmo definire 'di servizi', connesso e verosimilmente dipendente da un nucleo direttivo e residenziale che, per quanto concerne la fase di IV-VI secolo d.C., potrebbe essere individuato nella vicina villa di Faragola, ma dotato di ruolo e funzioni precise, più marcate rispetto agli altri siti frequentati nell'area.

#### *Verso l'Altomedioevo*

I documenti storico-letterari e i pochi dati archeologici disponibili per una ricostruzione dei principali eventi e delle dinamiche insediative che si produssero in *Apulia* con il passaggio all'Altomedioevo sembrano concordemente ascrivere alla seconda metà del VI secolo la profonda rottura rispetto al passato.

Furono gli esiti della guerra greco-gotica, nefasta sia per le città che per il territorio, e della prima invasione longobarda a favorire la forte contrazione della rete dei centri urbani<sup>105</sup> ed il progressivo spopolamento delle campagne, testimoniato dall'abbandono della quasi totalità dei siti rurali noti nella regione, ed in particolare nella valle del Carapelle, entro la fine del VI secolo d.C.

**V.F.**

<sup>103</sup> Volpe 1996, 229-234.

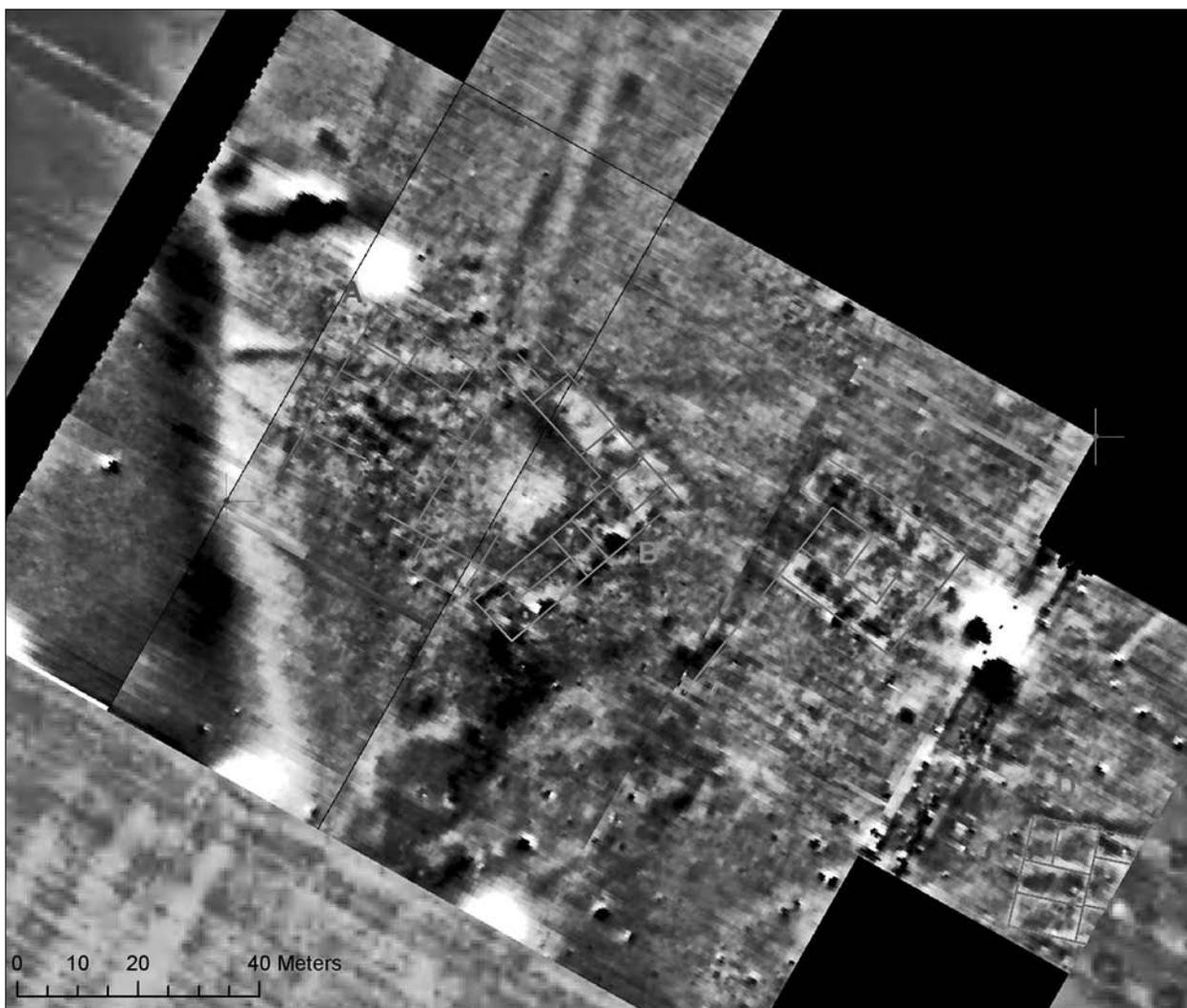
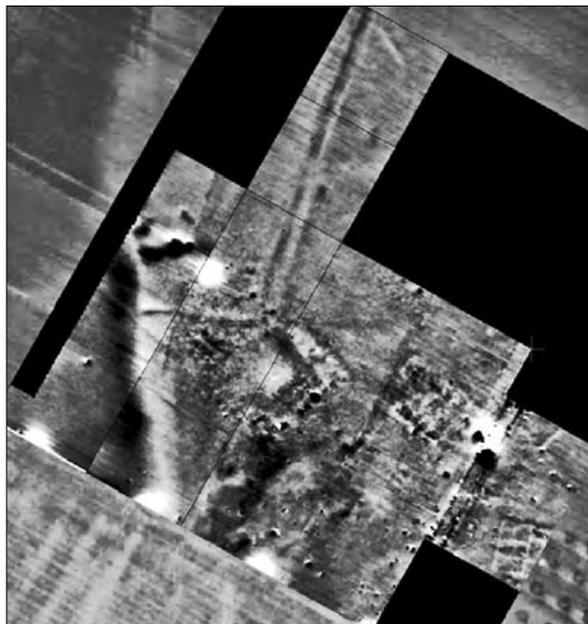
<sup>104</sup> Leveau 2002, 272-276; Vera 2005.

<sup>105</sup> *Herdonia* subì un forte processo di ridimensionamento e di destrutturazione tra i decenni conclusivi del V e gli inizi del VI sec. d.C., il cui esito portò ad una definitiva ruralizzazione del

centro daunio tra la seconda metà del VI e il VII secolo (Volpe 2000a, 533-536). Quanto ad Ascoli Satriano, la città non dovette occupare alcuna posizione politico-amministrativa di rilievo, pur sopravvivendo agli eventi bellici susseguiti in età longobarda. Si veda Volpe *et alii* 2009.



Sedia d'Orlando: fotografia aerea del sito, realizzata nel 2005, e magnetogramma.



Sedia d'Orlando: interpretazione del magnetogramma.

16. - Il complesso insediativo individuato in località Sedia d'Orlando.

## Bibliografia

- Antonacci Sanpaolo E. 1991, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 117-130.
- Antonacci Sanpaolo E. 1992, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, 115-142.
- Antonacci Sanpaolo E. 1993, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, 123-132.
- Antonacci Sanpaolo E., Bottazzi G., De Vitis S., Forte M., Guaitoli M.T., Gualandi G., Labate D. 1992, *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in Bernardi M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, II, 837-858.
- Bonora Mazzoli G., Rezzonico A. 1990, *Ausculum: topografia del territorio*, *Taras*, 10, 1, 108-140.
- Cambi F. 2001, *Calabria romana. Paesaggi tardorepubblicani nel territorio brindisino*, in *Modalità insediative* (vedi), 363-390.
- Camodeca G. 1982, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, 101-163.
- Carandini A., Cambi F. (eds.) 2002, *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle dell'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.
- Corrente M. 1994, *Canne Fontanella. Nei luoghi della battaglia*, Barletta.
- Corrente M., Albanesi C., Castaldo F., Distasi V., Fiadino R., Gordini M., Liseno M.G., Petrolini S., Rossi F. 2008a, *Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 375-397.
- Corrente M., Battiante M.I., Ceci L., Di Zanni A., Finzi G., Roccia M., Romano V., Rossi F., Spagnoletta P. 2008b, *Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, 341-374.
- D'Ercole M.C. 2002, *Importuosa Italiae litora. Paysage et échanges dans l'Adriatique meridionale archaïque*, Centre Jean Berard, Etudes VI, Napoli.
- De Felice G. 2000, *I ponti-viadotto della via Appia-Traiana*, in *Ordon X* (vedi), 223-230.
- Di Giuseppe H. 1996, *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, 4, Bari, 189-252.
- ERC I, Chelotti M., Gaeta M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le epigrafi romane di Canosa I*, Bari.
- Fabbri M., Osanna M. (eds.) 2002, *Ausculum I: l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia.
- Goffredo R. 2006, *Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 359-396.
- Goffredo R. 2008, *Preesistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a.C.*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 287-301.
- Goffredo R. 2009, *La valle del Carapelle nel quadro della Daunia antica*, in Bottini A., Setari E. (eds.), *I marmi dipinti di Ascoli Satriano*, Milano, 12-17.
- Goffredo R., Volpe G. 2005a, *Archeologia globale nella valle dell'Ofanto*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2005*, Fasano, 35-64.
- Goffredo R., Volpe G. 2005b, *Il "Progetto Valle dell'Ofanto": primi dati sulla Tarda Antichità e sull'Altomedioevo*, in Volpe, Turchiano 2005 (vedi), 223-240.
- Goffredo R., Volpe G. 2006, *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, *AAerea*, 2, 219-246.
- Grelle F. 1991, *Canosa e la Daunia tardoantica*, in *Puglia paleocristiana e altomedievale VI*, Bari, 65-83.
- Grelle F. 2008, *Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 365-388.
- Gualtieri M. 2001, *Insedimenti e proprietà nella Lucania nord-orientale (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, in *Modalità insediative* (vedi), 75-103.
- Iker R. 1995, *L'epoca daunia*, in Mertens 1995 (vedi), 44-73.
- Jones G.D.B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, *ArchCl*, 32, 85-100.
- Laimer M., Larcher A. 2006, *Archäologische Ausgrabungen in der Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (provinz Foggia), 1999 und 2001-2005*, *Römische Historische Mitteilungen*, 48, 17-68.
- Larcher A. 1999, *Ascoli Satriano. Giarnera Piccola*, *Taras*, 19, 1, 46-47.
- Larcher A., Winkler K. 1998, *Nuove ricerche in Daunia, Ascoli Satriano*, *Archäologie Österreichs*, 9/1, 81-84.
- Lattanzi E. 1973, *La villa romana di Porto Saturo presso Taranto*, *Cenacolo*, 3, 43-48.

- Leone D. 2000, *Le ceramiche tardoantiche della fattoria di Posta Crusta*, in *Ordon X* (vedi), 387-436.
- Leone D., Rocco A. 2008, *Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 455-468.
- Leveau Ph. 2002, *Du site au rosea: archéologie, géographie spatiale ou géographie historique*, in Leveau Ph., Trément F., Walsh K., Barker G. (eds.), *Environmental Reconstruction in Mediterranean Landscape Archaeology*, Oxford, 272-276.
- Maes K. 1995, *Le tombe ellenistiche*, in Mertens 1995 (vedi), 119-131.
- Mangiardi A. 2002, *La Peucezia in età romana, alcune note*, *Studi Bitontini*, 74, 91-99.
- Marchi M.L. 2004, *Fondi, latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, *ACe*, 1, 129-156.
- Marchi M.L. 2008, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 267-286.
- Mazzei M. 1984 (ed.), *La Daunia antica*, Milano.
- Mazzei M. 1987, *Ordon (Foggia). Scodella, Taras*, 7, 1-2, 110-112.
- Mazzei M. 1989, *Nuovi ritrovamenti nella Daunia preromana e romana*, in *Profili della Daunia antica*, V, Foggia, 35-49.
- Mazzei M. 1990, *Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia fra IV e III secolo a.C.*, in Gravina A. (ed.), *Atti dell'11° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, 171-191.
- Mazzei M. 1992, *Il modello di Arpi*, in Cassano R. (ed.), *Principi imperatori vescovi. 2000 anni di storia a Canosa*, Venezia, 109.
- Mazzei M. 1999, *Ascoli Satriano. Pezza del Tesoro*, Taras, 19, 1, 47-48.
- Mazzei M. 2000, *La necropoli romana lungo la Traiana (scavi 1996)*, in *Ordon X* (vedi), 231-235.
- Mazzei M. 2002, *La collina del Serpente. Dalle prime scoperte al Parco dei Dauni*, in Fabbri, Osanna 2002 (vedi), 15-18.
- Mertens J. (ed.) 1995, *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari.
- Mertens J. 1990, *Ascoli Satriano (Foggia). Sedia di Orlando*, Taras, 10, 2, 313-314.
- Mertens J., De Ruyt C. 1995, *La piazza forense in epoca imperiale*, in Mertens 1995 (vedi), 185-205.
- Mertens J., Van Wonterghem F. 1995, *Dall'età repubblicana all'età augustea: lo sviluppo urbanistico, i monumenti*, in Mertens 1995 (vedi), 153-184.
- Mertens J., Volpe G. (eds.) 1999, *Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari.
- Modalità insediative*, Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.) 2001, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), Bari.
- Morizio V. 2007, *Ausculum. La città romana e le sue iscrizioni*, Foggia.
- Nardella F. 1983-1984, *Contributo allo studio della topografia della Daunia antica. IGM 163 I NE: ricognizione territoriale*, *AnnPerugia*, 21, 1, 229-254.
- Nava M.L., Cracolici V., Fletcher R. 2006, *Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, 253-274.
- Ordon X*, Volpe G. (ed.) 2000, *Ordon X*, Bari.
- Osanna M. 2008, *Momenti, commemorazione e memoria in Daunia: la collina del Serpente di Ascoli Satriano tra età arcaica e conquista romana*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 149-170.
- Paoletti M. 1984, *Ascoli Satriano*, in Nenci G., Vallet G. (eds.), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Bari, 324-330.
- Romano A.V., Volpe G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone tra Tardoantico e Altomedioevo*, in Volpe, Turchiano 2005 (vedi), 241-264.
- San Giusto*, Volpe G. (ed.) 1998, *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari.
- Schmiedt G. 1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana*, Firenze.
- Silvestrini M. 1995, *Dalla civitas daunia al municipio romano: un profilo storico*, in Mertens 1995 (vedi), 235-244.
- Silvestrini M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari.
- Silvestrini M. 2001, *La diffusione della tribù Galeria in Irpinia e Apulia*, in *Modalità insediative* (vedi), 267-283.
- Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.
- Silvestrini M. 2007, *La presenza dei destinatari nelle epigrafi celebrative di edifici pubblici*, in Laneve C. (ed.), *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione. 1995-2005*, I, Bari, 765-772.
- Silvestrini M. 2008, *Una mensa iscritta e altre epigrafi inedite dall'Apulia e dall'Irpinia*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 389-405.
- Small A. 1985, *The early villa at San Giovanni*, in Malone C., Stoddart S. (eds.), *Papers in Italian Archaeology, IV, Classical and Medieval Archaeology*, Oxford, 165-177.
- Small A.M. 2001, *Changes in the pattern of settlement and landuse around Gravina e Monte Irsi (4th century BC - 6th century AD)*, in *Modalità insediative* (vedi), 35-54.
- Small A.M., Buck R.J. 1994, *Excavation of San Giovanni di Ruoti I. The Villa and the Environment*, Toronto-Buffalo-London.
- Strazzulla M.J. 2008, *Archeologia dei luoghi di culto della*

- Daunia: spunti di riflessione*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 243-266.
- Terrenato N. 2007, *The essential countryside. The roman word*, in Alcock S., Osborne R.E. (eds.), *Classical Archaeology*, Oxford, 139-161.
- Tinè Bertocchi F. 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e Arpi*, Genova.
- Torelli M. 1992, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in Cassano 1992 (vedi), 608-619.
- Vera D. 2005, *I paesaggi del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo*, in Volpe, Turchiano 2005 (vedi), 23-38.
- Vinson S.P. 1972, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, BSR, 40, 58-90.
- Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- Volpe G. 1994, *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in Mazzei M. (ed.), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto, 113-134.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G. 2000a, *Herdonia romana, tardoantica e medievale alla luce dei recenti scavi*, in *Ordonia X* (vedi), 507-554.
- Volpe G. 2000b, s. v. *Insedimenti rurali dall'età romana all'età tardoantica*, in *Enciclopedia Archeologica*, Roma, 911-917.
- Volpe G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: S. Giusto e la valle del Celone*, in *Modalità insediative* (vedi), 315-361.
- Volpe G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Volpe, Turchiano 2005 (vedi), 299-314.
- Volpe G. 2006, *Stibadium e convivium in una villa tardoantica (Faragola-Ascoli Satriano)*, in Silvestrini M., Spagnuolo Vigorita T., Volpe G. (eds.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari, 319-349.
- Volpe G. 2008, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), 447-462.
- Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2004, *Musiva e sectilia in una lussuosa residenza rurale dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano)*, *Musiva&Sectilia*, I, 127-158.
- Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2005a, *I rivestimenti marmorei, i mosaici e i pannelli in opus sectile vitreo della villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano, Foggia)*, in Angelelli C. (ed.), *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) (Lecce 18-21 febbraio 2004)*, Tivoli, 61-78.
- Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2005b, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un villaggio altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati*, in Volpe, Turchiano 2005 (vedi), 265-297.
- Volpe G., De Venuto G., Goffredo R., Turchiano M. 2009, *L'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)*, in Favia P., Volpe G. (eds.), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 30 settembre-3 ottobre 2009)*, 284-290.
- Volpe G., Goffredo R., Di Zanni A. 2007, *Herdonia e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso*, in Longo L., Vecchione V. (eds.), *Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico*, Foggia, 109-124.
- Volpe G., Mertens J. 1995, *Il territorio, la viabilità, la produzione agraria*, in Mertens 1995 (vedi), 291-320.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2003, *Archeologia dei paesaggi nella valle del Celone*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 349-391.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R. 2004, *Il "Progetto Valle del Celone": ricognizione, aerofotografia, GIS*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durres*, Atti del II convegno e del III Incontro Scientifico, AAAd, LVIII, 198-220.
- Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (eds.) 2008, *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio, Bari.
- Volpe G., Turchiano M. (eds.) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Bari.
- Volpe G., Turchiano M., Baldassarre G., Buglione A., De Stefano A., De Venuto G., Goffredo R., Pierno M., Sibilano M.G. 2008, *La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 405-454.
- Widring W.M. 1980, *Two sites on the ancient via Gabinia*, in Painter K. (ed.), *Roman villas in Italy. Recent excavations and research*, London, 119-140.
- Yntema D.G. 2006, *The birth of a Roman Southern Italy: a case study. Ancient written sources and archaeological evidence on the early Roman phase in the Salento district, southern Italy (3<sup>rd</sup>-1<sup>st</sup> century BC)*, *BABesch*, 81, 91-133.